

INQUINAMENTO

Sostanze tossiche e batteri negli acquedotti di 5 città

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CIPRO

Manifestazioni nell'isola in difesa dell'indipendenza

A pag. 11

La lotta dei braccianti

DOPO 4 mesi di incontri e in sede sindacale e al livello ministeriale, la Confagricoltura ha rotto le trattative per il rinnovo del Patto nazionale dei braccianti e salariati con il rifiuto della ipotesi d'accordo prospettata dal Ministro del Lavoro. Essa ha detto di non punto per punto su tutte le proposte.

Queste sono state invece accettate dai Sindacati come base di discussione, mentre la Coldiretti e l'Alleanza dei contadini si sono dichiarate disposte a continuare la trattativa sulla base di un loro approfondimento nel corso del negoziato. Il rifiuto della trattativa, perentorio e generale della Confagricoltura è stato un fatto così sconcertante da indurre il ministro a dichiarare che la posizione negativa degli agrari appariva determinata da motivi extra-sindacali che era la prima volta dalla Liberazione che gli si presentava una simile situazione. In effetti, questa reazione di Donat Cattin appare del tutto comprensibile.

Infatti i punti della proposta ministeriale rifiutati dagli agrari (assunzione a tempo indeterminato e salario annuo per i lavoratori fissi e semi-fissi, diritti di intervento sindacale per i piani colturali, 40 ore, salario con la qualità di assunzione al collocamento, diritti sindacali, contrattazione aziendale) ricalcavano le soluzioni già concordate tra Sindacati e padronato in occasione dei rinnovi contrattuali di 50 province nel 1970 e soprattutto nell'estate del 1971.

Inoltre gli aumenti economici erano contenuti in limiti modesti - 9% - e concentrati in un nuovo meccanismo di scala mobile, nell'aumento delle ferie, delle festività, della quiescenza e nella fissazione di un corretto minimo salariale nazionale di 2500 lire al giorno.

Ciononostante la Confagricoltura di Diana ha scelto la strada dell'inasprimento dello scontro sociale, della pressione reazionaria, per la svolta a destra da imporre al Paese, e chiarisce così ulteriormente il significato politico della raccolta di firme sotto il suo progetto di legge per «l'ammodernamento» dell'agricoltura. La agenzia italiana vuole tutti i soldi dello Stato e della Comunità per continuare a gestire la agricoltura, con i risultati fallimentari che tutta la collettività nazionale conosce e paga; vuole tutto il potere e punta sull'eversione antidemocratica come unico modo per mettere al bando i diritti dei lavoratori, dei mezzadri, dei coloni e dei coltivatori italiani. Diana vuole cioè realizzare in termini politici lo stesso risultato che l'agrario Forlani si propose il 3 agosto scorso aggrandosi al capogala Ernesto Cattani.

Feliciano Rossitto

La decisione presa con l'astensione di morotei, Forze nuove e basisti

LA DC SCEGLIE IL MONOCOLORE sottolineando la linea di destra

Prima della riunione della direzione, Andreotti si era incontrato con Leone - Le tre correnti di sinistra hanno criticato la soluzione proposta da Forlani - Giolitti e Lauricella ribadiscono l'opposizione del PSI al monocoloro

La DC si è pronunciata per un governo monocoloro. La decisione è stata presa ieri sera, al termine di una riunione della Direzione del partito nel corso della quale sono emersi vivaci contrasti sulla scelta prospettata dall'on. Forlani: le tre correnti della sinistra, quella di Moro, quella di Donat Cattin («Forze Nuove») e la Base, favorevoli a un governo di coalizione, si sono astenute sul documento finale, che è stato diffuso poco dopo la mezzanotte. Il testo è stato approvato con trenta voti favorevoli (dorotei, fanfaniani, laviani, scelbiani e notabili) e dieci astensioni dopo una lunga serie di consultazioni. Lo stesso presidente incaricato, Andreotti, si era incontrato con i rappresentanti basisti e forzanosivi per discutere le implicazioni del voto della Direzione democristiana. Prima della riunione, Andreotti si era recato al Quirinale per riferire a Leone sugli ultimi contatti avuti, ed evidentemente anche per compiere un sondaggio circa i margini di realizzabilità di un monocoloro che sulla carta si presenta minoritario o, come quello che la DC ha deciso di costituire (soltanto i liberali, tra i partiti consultati, hanno fatto intravedere la possibilità di un appoggio).

Rinvio di altri sei mesi per l'IVA?

Prendono sempre più consistenza le voci secondo cui il ministro delle Finanze, dopo averlo rifiutato in Parlamento, sarebbe ora concretamente esaminando l'opportunità di un rinvio al 1973 per l'applicazione della nuova imposta unitaria sui consumi, l'IVA (imposta valore aggiunto). Le ragioni sono tecniche - la commissione interparlamentare deve ancora esaminare il decreto - e ad un'azione politica in quanto alla prova dei fatti si accerta che il PCI ha sempre denunciato, e cioè che il nuovo tributo strutturato in modo da far aumentare d'un colpo i prezzi di merci e servizi di uso popolare introducendo ulteriori spinte inflazionistiche e persino ripercussioni negative su alcuni settori industriali. Anzi, alcuni di questi effetti sono in atto anticipatamente - la data fissata per la nuova imposta è il 1. luglio - in quanto i grossi e gli industriali cominciano già a «scantare» l'imposta che pagheranno mensilmente da agosto.

Migliaia di piccole imprese, cui si richiede di mettere in piedi un'amministrazione analitica, si trovano inoltre di fronte ad un imprevisto e rilevante aumento dei costi amministrativi. Un altro problema sta mettendo in difficoltà l'avventurosa gestione della Finanze ed è la richiesta di un condono per reati fiscali. Le destre lo vogliono soprattutto per i grandi evasori, che vi si sono già preparati mentre esse semmai spetta alle centinaia di migliaia di lavoratori ingiustamente «incrostrati» dalla politica di prelievo sui bassi redditi.

Già nel 1968 aver negato l'accoglimento ai diritti dei lavoratori e dei pensionati, costò caro al padronato ed al conservatorismo politico italiano. Oggi una grande forza di lavoratori si leva per ottenere il riconoscimento del diritto al giusto salario, all'occupazione, alla previdenza e a pensioni civili. Sono milioni di lavoratori coscienti, combattivi, che hanno fiducia nella loro forza, che sono in grado di costringere un largo fronte di forze sociali e politiche, capace di far loro realizzare i loro diritti, come punto di riferimento generale per più ampie riforme nelle campagne italiane.

I lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

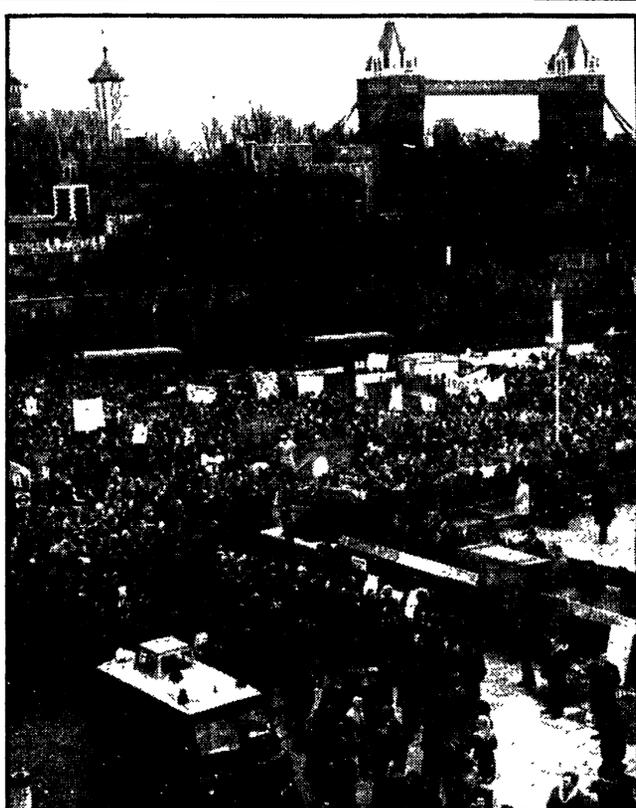
Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.

Lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione di destra, il movimento che inizia in questi giorni dovrà servire da monito.



LONDRA - I lavoratori londinesi manifestano dinanzi al Parlamento in segno di solidarietà con i minatori in sciopero

Lo sciopero al 38° giorno

In migliaia manifestano a Londra per i minatori

Il governo Heath cerca di spezzare i picchetti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. Mentre aumenta la pressione per farli desistere, i minatori continuano la lotta in tutto il paese. L'obiettivo immediato del governo è di spezzare la solidità dei picchetti, chiave strategica dello sciopero, che è giunto al trentesimo giorno. Una parte dell'esecutivo sindacale sembra disposta a cedere su questo punto. Ma alla base la determinazione e l'unità si mantengono fortissime.

La stampa ha interessato esaltato in più di una occasione la cosiddetta corrente moderata che farebbe capo al presidente Joe Gormley, contro la linea più combattiva sostenuta da Laurence Daly segretario del NUM (sindacato nazionale minatori). Il governo viene esortato ad agire su questa presunta divergenza. Molti conservatori, e alcuni ministri di non averla sfruttata prima allo scopo di allargare la divisione.

Il malumore fra i parlamentari della maggioranza riflette il disagio del mondo degli affari per il prezzo as-

sal alto che esso è costretto a pagare, soprattutto nel settore della piccola e media industria. Molte compagnie minori si dicono - non potranno risollevarsi più dal colpo ricevuto questa settimana. La tecnica della «crisi nazionale» impiegata contro i minatori appare sempre di più come un mezzo eccessivo a cui ha dovuto ricorrere un governo ridotto all'estremo dalla sua intransigenza e incapacità tattica. Heath ha impugnato il coltello dalla parte della lama.

Il primo ministro si è incontrato stamane col segretario del TUC, Vic Feather, e stasera ha conferito coi rappresentanti della Confindustria. Nessun passo in avanti è possibile prima del rapporto della corteo d'arbitraggio Wilberforce (che ha iniziato oggi i lavori ascoltando le opinioni dei sindacati).

Le misure d'emergenza e le richieste di dimissioni ministeriali dei giorni scorsi hanno di fatto condizionato la «commissione indipendente».

Antonio Bronda

(Segue in ultima pagina)

Gli sviluppi delle indagini per gli attentati di Milano

Messi in galera altri tre fascisti tra cui un noto dirigente del MSI

Si tratta del «reggente» provinciale dello pseudo «Fronte della gioventù» - Sono tutti personaggi ricorrenti nelle cronache della violenza fascista - Sequestrato materiale nelle abitazioni - Compromettenti dichiarazioni dei caporioni missini



alto e basso

TRA i giornali (trari: ma naturalmente c'è anche il nostro) che danno notizia ieri delle polemiche sempre più vivaci provocate dalla morte dei sette alpini torinesi, si è avvertita una valanga di Villalta in Alto Adige, particolarmente interessante ci è sembrato la Stampa che ha riportato alcuni giudizi di un alto ufficiale, i quali, secondo il giornale torinese, «rispecchiano quelli degli ambienti del IV Corpo d'Armata».

Speriamo che non vi siano sfuggite queste dichiarazioni. Non ve, in esse, una sola parola di compianto per i sette morti, seccamente dedicate come sono a metterci bene in testa che quando si fa i soldati si corre anche il rischio di morire, e se accade pace, cosa c'è da fare tante storie? Il nostro mestiere è quello di camminare in montagna in ogni stagione, dove, se rientrassero i nostri, fratelli inebbiti dal dolore, ai quali giunge ora la sua voce gettata, signor alto ufficiale, e ha ragione, diamine. Se rischio di lasciarci la pelle i marinai, perché gli alpini dovrebbero essere da meno? Si muore sul mare, gran Dio, e in montagna niente? Quando viene programmata una esercitazione invernale, sappiamo tutti che esistono dei rischi, tuttavia i militari

devono correrli, così come dei rischi fanno i piloti dei caccia. Non sapevamo che c'era il pericolo ed avevamo diffuso la notizia anche presso i reparti impegnati nelle manovre». In queste parole non c'è segno di commozione e neppure di rammarico. Tutto sommato, a sentire l'alto ufficiale, si è avvertita una eventualità regolarmente prevista: «noi sapevamo che c'era il pericolo ed avevamo diffuso la notizia». Dopo di che dalla montagna si è staccata una valanga, un'eco della qua, e sette alpini ci sono rimasti sotto. Ebbene, che c'è?

«Il nostro mestiere è quello di camminare in montagna in ogni stagione...».

«Non siamo d'accordo, signor Generale. Il mestiere vero degli alpini è dei marinai e degli avieri è quello di stare al mondo e di tornare a casa, dove, se rientrassero i nostri, fratelli inebbiti dal dolore, ai quali giunge ora la sua voce gettata, signor alto ufficiale, e ha ragione, diamine. Se rischio di lasciarci la pelle i marinai, perché gli alpini dovrebbero essere da meno? Si muore sul mare, gran Dio, e in montagna niente? Quando viene programmata una esercitazione invernale, sappiamo tutti che esistono dei rischi, tuttavia i militari

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Tre fascisti arrestati, numerose perquisizioni domiciliari che hanno portato al sequestro di materiale interessante, la decisione di estendere le indagini ad altre province e grandi città: questi gli ultimi sviluppi dell'inchiesta sui tre criminali attentati fascisti della settimana scorsa contro la sede del nostro giornale e due monumenti partigiani.

I tre fascisti che hanno raggiunto stamane a S. Vittore il loro camerata Angelo Angelini, il teppista arrestato venerdì scorso per gli attentati alla sede del nostro giornale e a due monumenti partigiani sono: Davide Beretta, di 43 anni, un piccolo industriale titolare di un'azienda per la verniciatura a fuoco; Dario Panzironi, di 19 anni, studente, detto Himmler; Antonio Valenza, 26 anni, commesso.

I tre sono stati arrestati nelle rispettive abitazioni da funzionari dell'ufficio politico della questura sotto la direzione del responsabile dell'ufficio, il dott. Antonino Allegra. Sono stati messi in galera su ordine di arresto dei sostituti procuratori Alessandrini e Fiasconaro, che conducono l'inchiesta sui tre attentati, per detenzione e uso di armi da guerra e materie esplosive. Perquisizioni sono state effettuate nelle abitazioni dei tre fascisti e gli inquirenti stanno esaminando il materiale sequestrato che pare sia interessante.

Antonio Valenza e Dario Panzironi, tanto per cambiare, sarebbero stati espulsi recentemente dal MSI (come Angelo Angelini); per Davide Beretta, invece, i dirigenti missini hanno evidentemente tardato troppo il maldestro tentativo di «scarico»: egli, in-

fatti, è stato nominato reggente del Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI, circa un mese fa, con il compito di presiedere i settori burocratici e organizzativi. La conferma - che incastri maggiormente il MSI - è venuta dal colonnello Seravalle, capo dei missini milanesi, il quale, non sapendo più come cavarsela da detto che «la responsabilità della linea politica del Fronte della Gioventù non è, per statuto, del reggente, bensì del responsabile della federazione provinciale». Il che, di fronte al reggente in galera per detenzione di armi da guerra, fa pietosamente ridere.

L'operazione che ha condotto ai tre arresti ed alle perquisizioni è iniziata ieri

sera, dopo che i due magistrati e il dott. Zagari, vice responsabile dell'ufficio politico della questura, erano ritornati dall'Armando. Un altro della scorsa estate al quale il teppista arrestato partecipò. I sostituti Alessandrini e Fiasconaro erano andati subito in questura, all'ufficio politico, trattenevodovi fino a tardi.

Stamattina i due magistrati sono tornati negli uffici della squadra politica e, successivamente, dalle 10 alle 12, hanno avuto un colloquio con il

(Segue in ultima pagina)

PIU' INTENSI I BOMBARDAMENTI AMERICANI SUL VIETNAM

● Gli aggressori americani non hanno neppure atteso la fine della 24 ore di tregua per riprendere «con accresciuta violenza» i loro bombardamenti sul Vietnam meridionale. Agenzie di stampa USA affermano che le incursioni servono per supportare alla permanenza di combattività delle truppe dei fambeci di Saigon e per bilanciare il ritiro delle truppe americane.

● A Parigi la delegazione americana non parteciperà alla riunione di domani della conferenza a quattro. Un'attiva plateale saboteggiata che ha come pretesto la «prelusa» verso la grande assemblea mondiale per la pace in Indocina tenuta a Parigi venerdì scorso.

Con 1.700.000 braccianti che si battono per il rinnovo del patto

Si preparano nelle campagne due grandi giornate di lotta

Vasta mobilitazione delle categorie dell'industria - Manifestazioni e cortei in decine di province - Sessantanove denunce a Cerignola - Domani scioperano 400.000 lavoratori milanesi - Le trattative per l'Alfa Romeo

Nelle campagne cresce la mobilitazione dei braccianti. In 17 e 18, è stato rotolato dal convegno unitario della CGIL, CISL e UIL che si è concluso a Bari. Mentre sempre più si prepara il fronte di forze sindacali e democratiche impegnate direttamente nella lotta un gravissimo episodio si è verificato a FOGGIA. Nei confronti di 69 braccianti e lavoratori è stato aperto un procedimento penale per le lotte sostenute nel luglio scorso. Il resto che sarebbe contestato ai lavoratori è quello di blocco stradale. La notizia, proprio a poche ore di distanza dallo sciopero di tutta la categoria, ha suscitato vivo sdegno fra i sindacati, le forze politiche democratiche del Foggiano. Lo stesso ministero del Lavoro ebbe ad eleggere il comportamento tenuto dai lavoratori agricoli del Basso Tavoliere e di tutta la provincia durante la lunga e difficile lotta per il patto provinciale.

Intanto continuano a giungere notizie alle organizzazioni sindacali sulle iniziative che si stanno portando avanti nelle province per preparare grandi giornate di lotta. A FADOVA e VENEZIA i braccianti daranno vita a cortei e carovane di macchine mentre a Rovigo si terrà una manifestazione provinciale. A REGGIO EMILIA sono pro-

grammate assemblee aziendali per il 18 manifestazioni zonali di braccianti, salariati e mezzadri che in tutta l'EMILIA parteciperanno agli scioperi. Assemblee, manifestazioni zonali e comunali anche a PARMA, MODENA, FORLI'. Cortei e manifestazioni sono previsti in tutto il Ravennate con la partecipazione di delegazioni di operai. Delegazioni di lavoratori si incontreranno con i rappresentanti degli enti locali. Le aziende dirette coltivatrici e quelle a gestione cooperativa non saranno invitate dallo sciopero. A PERUGIA si svolgeranno due manifestazioni. A NAPOLI i braccianti ed i metalmeccanici della zona industriale manifatteranno uniti per le strade della città.

(Segue in ultima pagina)

E' morto Edgar Snow il reporter della «Lunga marcia»

A PAG. 3

(Segue in ultima pagina)

Chiesta la convocazione delle commissioni parlamentari

Iniziativa comunista per i prezzi agricoli

Il governo deve render conto dei suoi orientamenti prima di andare alla trattativa di Bruxelles - Confagricoltura e Bonomi premono per concessioni corporative contro l'interesse dei contadini e del paese

I senatori comunisti Gerardo Chiaromonte, Nicola Cioppola e Franco Celamandrei hanno chiesto una riunione congiunta delle commissioni parlamentari interessate alle decisioni riguardanti i prezzi agricoli europei. Nella lettera essi fanno presente che «in occasione del dibattito sulla politica agricola comunitaria del 18 novembre 1971 al Senato, i rappresentanti del governo avevano convenuto sull'opportunità di continuare la discussione in commissione per un più puntuale approfondimento del problema...».

che, anche se il governo è dimissionario e il parlamento in attesa della soluzione della crisi ha sospeso la sua attività, l'azione degli organismi comunitari non si ferma ed anzi, sono previste numerose riunioni dei ministri dell'agricoltura, delle finanze e degli esteri della Comunità per il 28 e il 29 di questo mese di febbraio, per il 9 marzo per i rapporti di lavoro e avere elettorali tra la DC, la Confagricoltura e il gruppo di Paolo Bonomi. La Confagricoltura e Bonomi, infatti, sono arroccati nella difesa di un sistema di sostegno dei prezzi che paga lo scarto tra il prezzo di mercato e quello di riferimento. Il risultato non è altro che un aumento del prezzo pagato al contadino ma per tutti i cittadini italiani in quanto il nostro paese paga al contadino di altri paesi un prezzo di riferimento che è superiore a quello di cui si sta protagonista il contadino italiano.

La giunta per gli affari europei. «Tale riunione», suggeriscono i comunisti, «potrebbe aver luogo in seduta congiunta nella prossima settimana». L'iniziativa comunista è diretta a impedire che le sorti di un settore così importante dell'economia italiana siano decise da un ristretto gruppo di vertici, rapporti di forza e avere elettorali tra la DC, la Confagricoltura e il gruppo di Paolo Bonomi. La Confagricoltura e Bonomi, infatti, sono arroccati nella difesa di un sistema di sostegno dei prezzi che paga lo scarto tra il prezzo di mercato e quello di riferimento. Il risultato non è altro che un aumento del prezzo pagato al contadino ma per tutti i cittadini italiani in quanto il nostro paese paga al contadino di altri paesi un prezzo di riferimento che è superiore a quello di cui si sta protagonista il contadino italiano.

Il Consiglio comunale di Torino per l'inchiesta sul fascismo

Dalla nostra redazione TORINO, 15. Il Consiglio comunale della nostra città, all'unanimità (tranne ovviamente i fascisti) ha votato un ordine del giorno di condanna alle violenze fasciste e di plauso all'iniziativa del procuratore generale di Milano che ha promosso l'inchiesta giudiziaria sulla ricostituzione del partito fascista. Un consigliere del MSI (ex repubblicano) prima del voto del documento ha cercato di ottenere un intervento provocatorio di scatenare incidenti, prontamente rintuzzato non solo dai banchi comunisti. Ecco il testo dell'ordine del giorno: «Il consiglio comunale di Torino, di fronte al dilagare quotidiano di episodi di ostentata violenza neofascista contro istituti, persone e simboli della repubblica democratica; rinnova la sua ferma esortazione per questi metodi condannando i delinquenti della storia e della coscienza dei cittadini; plaude all'iniziativa del Procuratore generale Bianchi D'Espino che ha avviato formale inchiesta contro la riorganizzazione del fascismo; sollecita la severa documentazione denunciata da parte di enti e cittadini; si riserva di occuparsi della sua fedeltà democratica e antifascista che trae dignità e forza dal martirio e dalla vittoria della Resistenza che ha meritato alla città la medaglia d'oro al valore».

Assolto Marco Fini (aveva dato del fascista a Ventura)

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 15. A notte inoltrata il tribunale di Bologna ha assolto, giuste le richieste fatte dai difensori, il giornalista Marco Fini autore del libro «Le bombe di Milano», del capitolo «Merlino e gli altri», «perché il fatto non costituisce reato». Sentenza giusta oltre che qualificante giacché ripristina integralmente il diritto, nonostante le continue intimidazioni ministeriali, della stampa italiana di poter continuare nella sua denuncia sui pericoli del risorgente squadristismo. La richiesta di assoluzione (perché il fatto non costituisce reato), era stata ripetuta anche dal F.M. dott. Persico a conclusione della propria requisitoria. Il tribunale ha nel contempo condannato un solido di due querele al pagamento delle spese giudiziarie. Marco Fini, come è noto, fu querelato dall'editore veneto Giovanni Ventura, attualmente in galera a Treviso con il procuratore legale Franco Freda perché accusato di aver finanziato le organizzazioni terroristiche di destra, e dal «pugiliotto» missino Serafino di Luca, dirigente di varie bande neofasciste implicate anche nella uccisione dello studente Paolo Rossi, alla università di Roma.

Raggiunta un'intesa programmatica

Alessandria: verso una giunta PCI-PSI-PSUP

Il sindaco e gli assessori di centrosinistra si sono infine dimessi - Un consigliere dc di «Forze Nuove» si dimette dal suo partito e si dichiara disponibile per una nuova maggioranza - Il 24 febbraio si riunirà il Consiglio comunale

De Chirico smentisce l'adesione alla riunione fascista

Il pittore De Chirico ha smentito le notizie di una sua adesione a una riunione di aperta ispirazione fascista tenutasi domenica scorsa a Roma per chiedere la liberazione dei personaggi arrestati dal servizio di pubblica sicurezza. De Chirico ha smentito le notizie di una sua adesione a una riunione di aperta ispirazione fascista tenutasi domenica scorsa a Roma per chiedere la liberazione dei personaggi arrestati dal servizio di pubblica sicurezza.

I primi impegni di diffusione della FGCI

Domani «l'Unità» nelle scuole. Alla segreteria nazionale della FGCI sono arrivati questi primi impegni delle FGCI provinciali per la diffusione dell'Unità di domani con la pagina speciale «L'Unità» nelle scuole.

Connivenza

Condizioni di extraterritorialità. Il giornale aggiunge che anche la polizia, la quale ha vigilato davanti al liceo per mesi interi e che, per una serie di messaggi, per costanza non è riuscita mai a prevenire il teppismo dei fascisti, è chiamata a rispondere.

Speculatori e bugiardi

La probabile vicinanza della campagna elettorale ha stonato e posto in valore tutte le infamie dell'anticomunismo. Il giornale aggiunge che anche la polizia, la quale ha vigilato davanti al liceo per mesi interi e che, per una serie di messaggi, per costanza non è riuscita mai a prevenire il teppismo dei fascisti, è chiamata a rispondere.

Un disegno di legge della Regione Toscana: assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti

FIRENZE, 15. La Giunta regionale toscana ha deciso di predisporre rapidamente un disegno di legge con il quale si preveda un concreto intervento teso a contribuire alla soluzione del problema dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi, in particolare ai coltivatori diretti.

Conferenza-dibattito a Firenze

CRISI DELLA GIUSTIZIA: CONCRETE PROPOS E DI RIFORMA DEMOCRATICA

Interessante iniziativa della Federazione e dei parlamentari del PCI - Revisione dei codici, politicizzazione del giudice e presenza delle componenti politiche e sociali, partecipazione diretta dei cittadini - Gli interventi di Terracini, Giglia Tedesco e Malagugini

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. Esigenza di un reale adeguamento dei codici alla Costituzione repubblicana; politicizzazione del giudice e presenza nella magistratura di tutte le componenti politiche e sociali del paese; necessità di una partecipazione diretta di tutti i cittadini ai problemi della giustizia; sono questi i problemi affrontati nel corso della conferenza-dibattito sulla «crisi della giustizia» che ha avuto luogo ieri sera al Palazzo del Congresso di Firenze.

Discussione al Club Turati di Milano

La privatizzazione della TV servirebbe soltanto ai padroni

I socialisti Fichera e Ripa di Meana criticano Scalfari - Gli interventi dei compagni Spada e Pizzigoni e di Barile, Ungari

Dalla nostra redazione MILANO, 15. Ha avuto luogo ieri sera al Teatro dell'Arte di Milano, promosso dal Club Turati, un pubblico dibattito sul tema «La Rai: riforma o fine del monopolio?». Sono intervenuti Eugenio Scalfari (moderatore), Eugenio Scalfari, Massimo Fichera, Carlo Ripa di Meana, Paolo Barile, Sandro Fontana, Carlo Ripa di Meana, Paolo Ungari, Orazio Pizzigoni e Pio Barile. Il dibattito è entrato subito nel vivo della polemica, innescata da Eugenio Scalfari sull'«Espresso» con alcune gravi sortite, giuste e sostenute dalla discussione della radio-televisione.

Ad Empoli sciopero generale per il diritto allo studio e al lavoro

FIRENZE, 15. I lavoratori e gli studenti del comprensorio di Empoli, una vasta zona industriale della Valdelsa, scenderanno venerdì prossimo in sciopero dalle 10 alle 13 per rivendicare la lotta a una rapida attuazione della riforma della scuola e un effettivo diritto allo studio e al lavoro. Nel corso dello sciopero, che è stato proclamato unitariamente in tutte le fabbriche dalle segreterie della CGIL, CISL e UIL, dai consigli di fabbrica e dal Comitato per la gestione sociale della scuola - costituito recentemente e di cui fanno parte lavoratori, studenti, genitori e insegnanti - avrà luogo una manifestazione con un corteo che attraverserà le parti del centro di Empoli. L'iniziativa è stata promossa da una serie di riunioni che hanno avuto luogo nei giorni scorsi nelle fabbriche della zona di Empoli e nei quartieri, nel corso delle quali sono stati affrontati i problemi della scuola e del diritto allo studio e al lavoro.

La relazione introduttiva sarà svolta da Franco Simeoni della UIL. Saranno affrontati i problemi del trasferimento dei poteri alle Regioni, delle riforme, della programmazione e del finanziamento straordinario nel Mezzogiorno.

Restato chiaro, dunque, come è stato fatto osservare da più parti nel dibattito di ieri sera, che una riforma della Rai-TV è assolutamente in prorogabile, e che non può prescindere dalla realtà in rapida evoluzione del paese (decentramento regionale, autonomia operativa e creativa, di democratizzazione radicale della struttura della Rai-TV). E proprio in questa prospettiva, è certamente da rifiutare recisamente ogni tentativo, manifestato o occulto che sia, di far passare senza che avvenga un serio strumento di lavoro e di mezzo radiotelevisivo ai monopoli industriali privati che, già padroni di una larga parte della stampa italiana, avrebbero così intollerabili «tutori» dell'intera comunità nazionale.

E' morto ad Arezzo il compagno Giglio Gigli

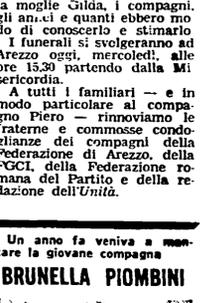
Il compagno Giglio Gigli è morto ieri notte ad Arezzo, dopo una lunga degenza e l'improvviso aggravarsi di vecchi mali. Aveva 65 anni ed era padre dei compagni, Firenze e Piero, quest'ultimo nostro caro compagno di lavoro, redattore della sezione di Arezzo.

Gia' operato della SACFEM, Giglio Gigli era stato dirigente della FIOM, vecchio militante comunista e presidente della Associazione muratori e invalidi di guerra. I funerali si svolgeranno ad Arezzo oggi, mercoledì, alle ore 10 partendo dalla Misericordia.

A tutti i familiari - e in modo particolare al compagno Piero - rinnoviamo le fraterne e commosse condoglianze dei compagni della Federazione di Arezzo, della FGCI, della Federazione romana del Partito e della redazione dell'Unità.

Un anno fa veniva a mancare la giovane compagna BRUNELLA PIOMBINI

I genitori Viterria e Bruno, i nonni i parenti e tutti amici la ricordano con immenso amore sottoscrivendo per l'Unità 50.000 lire.



Un anno fa veniva a mancare la giovane compagna BRUNELLA PIOMBINI. I genitori Viterria e Bruno, i nonni i parenti e tutti amici la ricordano con immenso amore sottoscrivendo per l'Unità 50.000 lire.

La scomparsa di un grande giornalista democratico

SNOW, IL REPORTER DELLA «LUNGA MARCIA»

Era considerato il più autorevole esperto occidentale di questioni cinesi - Il viaggio a Yenan - «Stella rossa sulla Cina», una fonte indispensabile per la conoscenza della rivoluzione

Edgar Snow (Svizzera), 15 anni di vita di un grande giornalista democratico. Il noto giornalista scrittore americano Edgar Snow è morto a Parigi il 12 febbraio. Colpito da una terribile malattia era stato sottoposto, sei settimane fa, a una delicata operazione chirurgica. Della équipe che lo assisteva facevano parte due medici cinesi mandati espressamente dal primo ministro Chu En-lai. Snow, amico personale dei massimi dirigenti della Cina popolare, era considerato tra i più autorevoli esperti occidentali di questioni cinesi. Stabilì in Cina come corrispondente all'età di 23 anni. Fu il primo giornalista occidentale

a ricostruire la storia delle origini e degli sviluppi della rivoluzione. Nel 1939 riuscì a mettersi in contatto con i capi rivoluzionari che avevano guidato la «Lunga marcia» e da quella esperienza nacque il suo libro più celebre «Stella rossa sulla Cina», cui seguirono reportages come «La Cina costruisce per la democrazia», «Note sulla Cina rossa», «Viaggio al principio», fino al più recente «L'altra riva del fiume». Vastissima risonanza ebbero anche le interviste rilasciate nel 1965 e nel 1971 da Mao Tse-tun.



Edgar Snow

tendo da uno scrupolo di indagine obiettiva sui fatti, riesce a raggiungere una comprensione profonda dei fenomeni storici di cui è testimone. Diverso è stato tuttavia il loro personale destino. Dal suo incontro con la Rivoluzione d'Ottobre Reed trasse stimolo e convinzioni per diventare egli stesso un militante comunista nel suo paese. Snow è rimasto sempre e solo un progressista americano.

Inoltre la storia di Snow, al di là dei suoi indubbi meriti personali, non sarebbe comprensibile fuori dal clima politico generale degli anni che videro il suo incontro con Mao e con i combattenti rossi della Cina e che furono in America gli anni del «deal Roosevelt» in una soprattutto furono su scala mondiale gli anni dei fronti popolari e della prima resistenza organizzata internazionalmente contro il fascismo e le sue aggressioni in Europa e in Estremo oriente. Il suo non fu neppure un caso isolato, anche se resta il più famoso. Diversi altri americani seppero in quel periodo avvicinarsi con comprensione alla rivoluzione cinese: il medico canadese Norman Bethune, l'etnologo Owen Lattimore, l'altro giornalista Jack Belden, il cui eccellente libro sulla rivoluzione cinese appena tradotto in Italia, vede oltre gli anni dopo la sua prima apparizione in America. Proprio perché antifascisti, essi seppero avvicinarsi alle masse cinesi e comprenderne la lotta.

Per la conoscenza della rivoluzione cinese Stella rossa sulla Cina è divenuto un libro indispensabile: non vi è opera di ricostruzione storica che non si richiami ampiamente a quel libro. Per la biografia di Mao esso è ancora oggi un testo capitale, il solo in cui il capo della rivoluzione cinese abbia parlato di se stesso in modo sistematico e con tanta comunicatività. Ma non sono questi i soli motivi che hanno fatto di quel lavoro giornalistico un'opera durevole. Il calore umano e la partecipazione intelligente con cui Snow seppe avvicinarsi ad una grande esperienza rivoluzionaria, giunta ad uno dei momenti decisivi della sua maturazione, hanno reso la sua testimonianza capace di resistere al tempo, senza togliere all'autore niente del suo merito, si può ben dire che quel libro fu opera dei cinesi quanto dello stesso Snow: una combinazione abbastanza felice da restare irripetibile.

Snow ha poi scritto altre cose sulla Cina. Il secondo suo libro molto conosciuto e tradotto anche in Italia è «L'altra riva del fiume», da lui preparato dopo che poté riprendere i suoi viaggi in Cina. E' anche quella un'opera di notevole interesse, in cui l'autore riuscì a mettere a profitto oltre la sua familiarità col paese, anche la conoscenza, che aveva nel frattempo acquisito, del momento comunista del territorio. Siamo però lontani dall'intensità del suo primo lavoro. Anche per una persona preparata come lui la Cina rivoluzionaria era diventata più difficile da comprendere. Scritto negli anni della «stabilizzazione», che coincidero appunto con la prima parte del decennio «sessantotto», il libro fu presto sconsigliato dalla tempesta della «rivoluzione culturale», un fenomeno che per lo stesso Snow presentava non pochi aspetti incomprensibili e davanti al quale egli si limitò a porre molti interrogativi, tuttora in attesa di una risposta.

Rimasto americano, anche se ormai viveva in Svizzera, Snow aveva sempre auspicato che gli Stati Uniti si avvicinassero alla Cina. E' una tragica ironia quella che lo vede scomparire a pochi giorni di distanza dal clamoroso arrivo del presidente americano a Pechino. In quel viaggio c'è anche un merito suo non trascurabile. Non so se Nixon sarà capace di ricordarsene. Credo che Mao comunque non potrà dimenticarsene.

Giuseppe Boffa

Dal nostro inviato

DI RITORNO DAL MAROCCO

Quando in Marocco si parla dei «partiti» ci si riferisce senza possibilità di equivoco al partito d'opposizione. Non che non esistano partiti ufficiali, «partiti del re», anzi ne esistono molti e nei suoi 18 anni di vita indipendente il Marocco ne ha visti una mezza dozzina: fatti e disfatti secondo le esigenze del momento del palazzo. Appunto, nessuno ha mai preso sul serio i «partiti» del re. Molto meglio riferirsi al re direttamente. Infatti i rapporti che da qualche tempo hanno ripreso corso, sono quelli tra il potere e l'opposizione, sono basati essenzialmente sulle conversazioni tra i rappresentanti dei partiti dell'opposizione legalizzata UNFP e Istiqlal ed Hassan II.

L'opposizione «legale» lo è divenuta di fatto solo da poco tempo, da quando — dopo i fatti di Skhirat — la monarchia sentendosi tradita dal «suo» esercito ed abbandonata dal «suo» popolo si è rivolta al partito dai quali, tutto sommato, il popolo sentiva meglio rappresentato. Eppure solo un anno prima le forze di opposizione uscivano clamorosamente sconfitte dalle elezioni indette dal re. Le elezioni erano truccate, questo è certo, e pressioni di ogni tipo erano state esercitate per impedire che venissero ammessi ai partiti che dicevano no al regime. Ma allora restava il fatto che il potere marocchino poteva «dimostrare» al popolo il suo pieno controllo della situazione. O per lo meno dimostrava di sentirsi tanto forte e sicuro da non temere di subire l'influenza del movimento nazionalista sulla popolazione. Il processo di Marrakech non era, secondo le parole di un diplomatico, «una leader dell'UNFP, il tentativo di liquidare definitivamente questa formazione politica?»

Ma proprio questi due episodi hanno costituito delle tappe fondamentali nella storia politica del movimento nazionale marocchino.

La tradizione islamica

Le elezioni truccate del 1971 hanno segnato, con la costituzione della «Kutlah Watania» e il principio di una fine della polemica tra UNFP ed Istiqlal. L'UNFP nacque infatti nel 1959 da una scissione del partito dell'Istiqlal che era stato il partito dell'indipendenza (di cui del resto porta il nome). Un partito nazionale interclassista nel quale si raggrupparono la borghesia nazionale, la piccola borghesia, la classe operaia delle città. Una formazione eterogenea che resse fino a quando la lotta ebbe l'obiettivo limitato dell'abolizione del protettorato francese.

Passata l'ondata del fuoco nazionalista, le contraddizioni di classe esplose e soprattutto sotto la spinta dei sindacalisti dell'UNFP fu fondata l'Unione Nazionale delle Forze popolari. Tra le varie forze dell'Istiqlal non perdonarono facilmente questa scissione e scatenarono senza risparmio di colpi la lotta contro la nuova formazione. L'Istiqlal, che è lungo al governo, ma anche quando la sua alleanza con il palazzo si rompe e passò all'opposizione, continuò nella sua polemica.

Nemmeno la repressione ha avuto nel passato il potere di riavvicinare le due formazioni politiche. Per questo l'UNFP ed Istiqlal, questi ultimi partito poteva continuare

Una monarchia assoluta che, dopo i fatti di Skhirat, ha visto incrinarsi in pochi mesi i principi su cui si fondava da secoli

L'opposizione in Marocco

Il prezzo di una «legalità» conquistata da poco — Dalle trattative con il re esclusi i comunisti — Storia lontana e recente dei partiti che formano il Fronte nazionale — A colloquio con Mohammed El Yazghi, esponente dell'UNFP — Le forze che per tradizione sostengono il potere e l'atteggiamento delle masse e di fronte al compromesso — Si acuiscono le contraddizioni



MAROCCO — I cadetti della scuola di Ahermoumou sotto processo a Kenlira per la loro partecipazione ai «fatti di Skhirat», il 10 luglio 1971

a far uscire i suoi giornali, anche se di tanto in tanto venivano sequestrati, ed in ogni caso manteneva rapporti più o meno aperti con il regime. «Viva» che come al dicevamo del paese sono andate acuitandosi, che il soffocamento della «iniziativa privata marocchina» si è accentuato, l'Istiqlal ha a sua volta accentuato la critica al regime, radicalizzando le sue posizioni, che, almeno formalmente si sono avvicinate sempre di più a quelle dell'UNFP.

Da punto di vista delle idee il partito dell'Istiqlal rappresenta la corrente di pensiero più fedele alle tradizioni islamiche della società marocchina. Anche a questo proposito il suo atteggiamento è ambiguo: vicino al re che è pur sempre il «principale dei credenti», ma ostile alle innovazioni di costume che la penetrazione capitalistica porta inevitabilmente con sé. Da qui una sovrana condanna morale del regime e della sua corruzione, o di certe scelte considerate «contrarie alla religione e fatte nell'interesse dell'imperialismo», come la politica di controllo delle nascite.

Se l'Istiqlal ha conosciuto una evoluzione che ne ha radicalizzato le posizioni, l'UNFP ha mantenuto per lo meno, negli ultimi anni, la sua linea politica di democrazia radicale oscillante tra la lotta democratica nell'ambito delle istituzioni e la ricorrente tentazione «putschista». Nato come si diceva da una scissione del «vecchio Istiqlal», questo partito non aveva tuttavia superato alcuni equivoci di fondo. Nasceva infatti sotto un segno di fatto del rigido nazionalismo islamizzante dell'Istiqlal in favore di un nazionalismo più moderno. Non a caso si ritrovano tra i suoi fondatori accanto a militanti rivoluzionari come Mehdi Ben Barka, uomini che oggi sono tra i fedeli del regime.

La stampa di opposizione, che si è sviluppata in questi ultimi anni, è stata per lo più organizzata da esponenti dell'UNFP che si rifiutavano di accettare il deposito delle liste degli iscritti

«modernità» e politici marxisti, la piccola e media borghesia intellettuale cittadina con tutte le sue contraddizioni e gli operai organizzati nell'UNFP che come al dicevamo era stata la prima promotrice della scissione.

La storia successiva, la repressione che si è abbattuta ferocemente sui suoi militanti soprattutto dopo la rivolta di Casablanca del 1965, l'assassinio di Ben Barka, hanno contribuito ad allontanare una serie di personaggi dall'UNFP che tuttavia continua ad avere un carattere «interclassista» sia pure chiaramente «popolare». Oggi la repressione sembra segnare il passo e l'UNFP può considerarsi anche di fatto un partito «legale» in Marocco.

A Rabat, appena passata la porta della città, in un viale in stile coloniale ad arcate, si trova la direzione regionale dell'UNFP. All'ingresso una targa tutta nuova e lustra indica che l'attività in piena luce di questa organizzazione politica data da pochi mesi. E' qui che incontriamo Mohammed El Yazghi, avvocato, e responsabile della «federazione» di Rabat dell'organizzazione. El Yazghi è tra i dirigenti dell'UNFP più noti e stimati dalle masse. Nel novembre dell'anno scorso scomparve misteriosamente dal partito di un secondo affare Ben Barka, poi El Yazghi ricomparve nel banco degli accusati di Marrakech.

E' a lui che chiediamo dettagli sulla organizzazione e la parte attuale dell'UNFP. «Le strutture rigide ed autoritarie della repressione intervenivano nella vita privata dei cittadini, oltre che nella vita sociale — dice El Yazghi —. Ogni sciopero, ogni manifestazione erano seguiti da arresti. La stampa di opposizione, che si è sviluppata in questi ultimi anni, è stata per lo più organizzata da esponenti dell'UNFP che si rifiutavano di accettare il deposito delle liste degli iscritti

e dello statuto del partito che secondo la legge marocchina debbono essere consegnati da ogni sezione dei partiti politici perché possa svolgere la sua attività. Spesso i militanti che si presentavano per compiere questa «formalità» venivano arrestati». In altri ancora il regime ha cercato di distruggere la organizzazione in tutto il paese, servito in modo zelante dalle autorità locali.

«Tutti i metodi erano buoni per eliminare l'UNFP», dice El Yazghi. Certo il paternalismo non era quello preferito, la storia della repressione in Marocco è nota. «Quale è la struttura sociale dell'UNFP, da dove vengono i suoi militanti?». «Lavoratori operai, contadini medi e poveri, molti intellettuali professionisti e funzionari...». «Non è facile ottenere percentuali precise, come non si conosce bene il numero degli aderenti. «Siamo in fase di ristrutturazione». La fine della diatriba tra le forze della opposizione «legale» rende la vita più difficile al regime. E' chiaro che il fatto di presentarsi unito di fronte al re dà al movimento nazionale una capacità «contrattuale» che per lunghi anni non aveva avuto. Le conversazioni sono un fatto positivo nel senso che una delle posizioni di una evoluzione del Marocco in senso progressista consiste nella democratizzazione della vita del paese, nella ripresa di una dialettica tra il potere assoluto e le forze politiche e concrete la fiducia che sembra rinascere tra le masse popolari.

Ma tutto così semplice? Sembra di no, a giudicare dalla struttura dei due partiti del «Fronte», dalle loro differenze di linea e sentire, le discussioni politiche e le critiche che vengono mosse al compromesso tra il fronte nazionale ed il re. A El Yazghi abbiamo chiesto quale fosse l'atteggiamento della base dell'UNFP nei confronti dei contatti tra palazzo ed opposizio-

ne. «Il popolo è favorevole alle discussioni — ci ha detto la conclusione — che la linea sia chiara ed i principi del partito siano salvaguardati. Evidentemente ci sono riluttanze e riserve tra alcuni militanti. Reluttanza a riserve che però sono dovute in gran parte a mancanza di informazione... In ogni caso il compromesso che si realizzerà con il re deve ritornare alle masse popolari alle quali spetta l'ultima parola...».

Le critiche sembrano in realtà assai vivaci alla base dei partiti marocchini. L'Istiqlal, si trova a suo agio nel compromesso che tutto sommato lo riconduce alla sua linea tradizionale, resa più realistica solo tatticamente. Ma per l'UNFP non è così, la sua struttura interclassista, la sua doppia anima politica, fanno sì che al suo interno le contraddizioni si acciscano. In particolare si dice, gli studenti, i militanti che si trovano all'estero ed in prigione, alcune sezioni popolari non si trovano d'accordo con il deciso di non voler chiudere le porte di fronte alle masse popolari. In particolare viene criticata la decisione di rinunciare alla parola d'ordine tradizionale dell'UNFP di «assemblea costituente», per limitarsi ad apportare emendamenti alla costituzione di «sua maestà».

I comunisti marocchini, che avevano salutato la costituzione del Fronte nazionale come un fatto positivo, denunciano a loro volta il fatto che i dirigenti del fronte nazionale accettando di incontrare il re a patto di escludere le altre forze dell'opposizione, abbiano diviso il fronte della sinistra. Hanno esposto così anche i comunisti che in Marocco rappresentano una importante del movimento nazionale.

Si critica anche la mancanza nel compromesso di precise condizioni per dare un diverso indirizzo alla economia del paese a soddisfare le aspirazioni sociali delle masse marocchine, tutte cose che i dirigenti dell'UNFP rimandano al momento in cui un nuovo governo sarà costituito.

Il gioco si ripete?

Resta in generale una forte preoccupazione sulla solidità del compromesso, realizzato come è stata testualmente la massa popolare, che in fin dei conti costituiscono l'unica forza dei partiti di opposizione. Non è la prima volta che Hassan II, per istigare il suo progressista per riprendere fiato o perché le forze reazionarie che tradizionalmente lo sostengono si dimostrano infide. Ma ogni volta che ha ritrovato poi i suoi vecchi alleati ed eliminato più o meno brutalmente le forze di opposizione dal governo.

Se il gioco si ripetesse anche questa volta, però, si potrebbe trovare di fronte a un cambiamento radicale della politica marocchina. Da un lato, per l'Istiqlal ed UNFP potrebbe divenire assai difficile riconquistare la fiducia delle masse ora faticosamente recuperate. Dall'altro lato, il periodo di «propaganda» sulla via della reazione e della repressione, senza più concessioni formali alla democrazia, ma le forze reazionarie, che hanno sostenuto il potere, borghesia compradora e burocratica, feudalità, esercito e polizia, le potenze straniere, avrebbero davvero l'opportunità di realizzare questa reazione aperta?

Massimo Loche

A Londra mostra d'arte moderna

LONDRA, 15. Un'altra rilevante mostra d'arte moderna contemporanea è stata aperta a Londra, dopo quella del flammingh James Ensor e Constantin Permeke alla Royal Academy e quella nella stessa galleria, di alcuni giovani scultori britannici. Joan Miró ne è l'attrazione principale.

Quarantasette sculture del catalano, ora settantenne, sono esposte alla «Hayward Gallery». Più noto per le sue opere di pittura prevalentemente surrealista, Miró ha anche scolpito, per circa trent'anni, in ceramica e in bronzo. Questa esposizione comprende in prevalenza bronzi che richiamano l'arte plastica di popoli primitivi, soprattutto africani, accanto a figure umane e di animali in cui sculture nelle quali l'artista ha utilizzato oggetti metallici.

Un altro settore dell'esposizione è dedicato a Mark Rothko (1903-1970), pittore americano astrattista con componenti espressioniste. Un terzo settore della mostra è riservato a Gerrit Rietveld (1888-1964), un artista olandese del «design», ed architetto della corrente «De stijl» di Piet Mondrian. Nella mostra figura nei suoi mobili, interni, disegni di edifici.

Le conquiste della scienza nello studio dei fenomeni sismici

La ricerca va avanti, ma le applicazioni pratiche sono ostacolate dalla mancanza di attrezzature - Acquisite nuove conoscenze per la «previsione» e per il «controllo» - Perché l'acqua gioca un ruolo importante in numerosi processi tettonici

Terremoto e la geodinamica

La ricerca va avanti, ma le applicazioni pratiche sono ostacolate dalla mancanza di attrezzature - Acquisite nuove conoscenze per la «previsione» e per il «controllo» - Perché l'acqua gioca un ruolo importante in numerosi processi tettonici

Ormai tutti in Italia hanno dimenticato che le caratteristiche di un terremoto: posizione, profondità e «ipocentro» e spesse in distanze dalle stazioni dove dellati strumenti, i sismografi, registrano i più piccoli movimenti del suolo prodotti dall'arrivo delle onde che si propagano attraverso la crosta.

E' bene conoscere la scala Mercalli che fornisce un'idea dell'intensità del movimento tellurico ed anche la scala Richter, che dà la «magnitudine» cioè la misura dell'energia sviluppata al fuoco (ipocentro). Molti sanno anche che i terremoti possono avere origine a varia profondità per cause diverse: movimenti tettonici, sprofondamenti, sviluppo di energie vulcaniche, frammenti o distacchi dai versanti degli strati sotterranei.

Insomma è talmente frequente il verificarsi di fenomeni tellurici e così diffusi i mezzi di informazione, che la sismologia sta diventando una scienza popolare nel senso che suscita un crescente interesse: gli esperti vengono sempre più spesso a fornire nuovi dati e nuove spiegazioni.

In questi giorni su un giornale italiano, nelle cronache da Ancona, si leggeva: «ed ora gli esperti diranno che si è trattato di un assestamento tettonico, e per loro sarà chiusa così». Non me la sento di obiettare nulla ad un frase del genere, perché non so cosa sia accaduto al largo di Ancona, ma non tanto sul movimento della crosta che anche quando vengono spiegati non trovano poi la dovuta considerazione. La più ostinosa sull'aspetto organizzativo della ricerca.

E' ora di sapere perché ad Ancona mancava un sismografo; perché ad Ariano Irpino (1930) il grado della scala Mercalli mancava un sismografo, nel 1962 (10. Mercalli); e ancora nel 1971 (7. Mercalli); Avevano fu rasi ai suoi piedi nel 1915, ma non vi è una stazione geofisica, e così ora

accade anche per il Belice. In conclusione: perché manca in tutta l'Italia una rete di stazioni convenienti, affinché si possa con cognizione di causa parlare della sismicità del territorio nazionale? La geodinamica che studia tutti i movimenti della crosta, rapidi e lenti, verticali e orizzontali, ha fatto notevoli passi avanti negli ultimi anni. Essa si è arricchita di nuove apparecchiature sensibili e di tecniche di registrazione che sembrano aprire una nuova strada per la soluzione di problemi della più grande importanza. Ma i poteri precostituiti che vanno ben oltre i governi, sono arcaici e sono ben lungi dal servire la scienza, e con essa, la comunità. Vengono promosse leggi per acquistare l'ansia popolare e poi non vengono rese operanti; vengono creati istituti nazionali con compiti precisi, e poi si inibisce il loro funzionamento adeguato; commissioni di esperti altamente responsabili, per i compiti ad esse assegnati, spesso non sono messe in condi-

zioni di operare, a meno che siano in grado di avallare situazioni ed interventi altrimenti illegittimi. I titoli accademici consentono di acquisire la competenza, ma non la autorità su ogni questione di vitale importanza, ed è il parere di questi esperti che può permettere all'autorità di chiudere le proprie responsabilità.

Sandro Oliveri

Concluso il convegno unitario delle tre Confederazioni

Rilancio dell'iniziativa sindacale nel Mezzogiorno

La costruzione di una strategia alternativa all'attuale tipo di sviluppo - Il valore delle lotte dei coloni e dei braccianti - Le conclusioni di Scalia - L'impegno per l'unità democratica

Dal nostro corrispondente

BARI, 15. Si sono conclusi oggi - con un intervento del segretario generale aggiunto della Cisl, Vito Scalia - i lavori del convegno unitario delle tre confederazioni...



SCIOPERO GENERALE A CARBONIA PER L'OCCUPAZIONE

CARBONIA - Ancora una volta migliaia di lavoratori e studenti hanno dato vita ad una imponente manifestazione per protestare contro la minaccia di licenziamenti...

giane. Sono rimasti deserti tutti i cantieri e gli impianti della zona industriale di Porciuscolo, mentre lunedì avevano scioperato per due ore i minatori del bacino metalliferi dell'Inghilterse e del Guspinese...

uno dei punti principali del suo programma il deciso rifiuto delle decisioni dell'ENEL. Una giornata di grande lotta di massa, di grande lotta operaia e popolare...

Scioperi generali proclamati in numerose province

SI SVIAPPAN IN SICILIA LA LOTTA PER IL LAVORO

Lunedì si fermano lavoratori del Siracusano e del Messinese - Altre azioni proclamate a Palermo e Enna - Su cento disoccupati quindici sono siciliani

Un imponente movimento di lotta per l'occupazione dei disoccupati si è sviluppato in questi settimane in Sicilia coinvolgendo città e campagne, aree industriali e zone di profonda disgregazione.

Lunedì prossimo scattano contemporaneamente gli scioperi generali nel Siracusano e nel Messinese. A Siracusa, lo sciopero che si articolerà in due giornate, costituirà un primo momento unificatore della vertenza aperta da due settimane nel « polo » capitalistico dove 11 mila operai sono in lotta per imporre l'attuazione di un piano d'investimenti deciso dal CIPE in ottobre e i cui ritardi incidono

sul livello d'occupazione soprattutto degli edili del Mezzogiorno. In questi giorni si svolgono la terza giornata di sciopero, in provincia di Messina la lotta investirà nell'arco di quattro giornate consecutive (dal 21 al 24) prima la zona montana, poi la fascia costiera Jonica e la fascia industrializzata tirrenica e infine la città.

Per il 28 un altro sciopero generale è stato proclamato dalla provincia di Enna; è stato fissato al 3 marzo lo sciopero generale anche a Catania mentre il primo marzo scenderà in lotta Palermo.

Dalla nostra redazione

PALERMO, febbraio. Oltre trentamila occupati in meno. I disoccupati ufficiali aumentati del cinquanta per cento. Sessantamila almeno i nuovi emigrati, un altro dato che conferma il bilancio dell'appena trascorso '71, c'è chi vorrebbe che la Sicilia continuasse ad aspettare, cioè che in pratica continui a essere un'isola di emigrazione e di parassitismo, di clientelismo. Ed è significativo rilevare che l'unico « primo » occupazionale che la Sicilia registra sia proprio questo: contro una media nazionale che si aggira sul 37 per cento, in Sicilia ben il 39,3 per cento risulta occupato. Infatti in attività varie non collegate cioè né all'industria né all'agricoltura.

regionali, ecc.) aggiunto a quello delle attività terziarie supera la somma di quelli dell'industria e dell'agricoltura, come dire che ci troviamo di fronte a strutture economiche tanto deboli che la vera grande impresa siciliana è alla fine impastata di speculazione e di parassitismo, di clientelismo. Ed è significativo rilevare che l'unico « primo » occupazionale che la Sicilia registra sia proprio questo: contro una media nazionale che si aggira sul 37 per cento, in Sicilia ben il 39,3 per cento risulta occupato.

di Sicilia, il dott. Antonio Portale - in questo settore è un'occupazione precaria che maschera una situazione di sostanziale sottoccupazione o addirittura di disoccupazione che cela l'esistenza di una potenziale e non trascurabile offerta di lavoro.

Non esgus appaltono, di questa situazione, le specifiche responsabilità anche del governo regionale di centro-sinistra che non è riuscito in Sicilia da undici anni alla consegna della parola d'ordine (iniziale) che la formula s'ordine di prestazione di servizi diventa, in questa di menzione, una sorta di area di parcheggio non qualificata e senza sbocchi, sicché in definitiva una notevole parte dell'occupazione - come afferma un esperto dell'Osservatorio Economico del Banco

Giorgio Frasca Polara

Compatto sciopero a Ferrara mentre riprendono le trattative a Milano

Nuova prova di forza e di unità dei lavoratori della Montedison

La vertenza in tutto il gruppo aperta dall'estate scorsa - La presenza dei dipendenti delle ditte appaltatrici, colpiti da licenziamenti e sospensioni - Un volantino nelle scuole

185.000 della Fiat verso un'azione nazionale

È stato convocato per il 19 prossimo a Roma il comitato esecutivo unitario dei lavoratori della FIAT per preparare un'azione nazionale a breve scadenza dei dipendenti di tutto il complesso.

Ne dà notizia un comunicato sindacale in cui si precisa che la vertenza dei 185 mila lavoratori del complesso FIAT riguarda l'applicazione dell'accordo del 5 agosto '71 e di alcune norme del contratto nazionale.

I petrolieri decidono nuove lotte

Le trattative riguardanti il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti nelle aziende petrolifere private riprese nella scorsa settimana, sono state, su richiesta del sindacato, aggiornate al 21 febbraio prossimo.

In sciopero il settore vini-liquori

Le segretarie nazionali della FILZIAT CGIL, FUIPIA, CISA, UILIA, UIL hanno programmato una giornata di sciopero in tutto il paese, con l'obiettivo di dare una dimostrazione di forza e di unità sindacale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

FERRARA, 15

Sul tavolo della trattativa - ripresa proprio oggi pomeriggio a Milano - per l'ormai lunghissima vertenza del gruppo, i quattro lavoratori della Montedison di Ferrara hanno nuovamente gettato la compattezza della loro lotta. Lo sciopero di due ore, dalle 8 alle 10 i turnisti, dalle 12 alle 14 i turnisti è deciso all'unanimità dal consiglio di fabbrica, è pienamente riuscito, assennato con patto anche dai dipendenti delle imprese appaltatrici, a loro volta impegnati, fin dall'estate scorsa, in una vertenza che si è fatta più aspramente a mano a mano che si è delineato il disegno di ristrutturazione del colosso petrolchimico.

Pochi giorni fa, i cinquecento lavoratori dell'officina meccanica della Montedison (un reparto che ha un poco invidiabile primato in materia di infortuni sul lavoro) avevano già fatto sciopero con patto anche dei dipendenti delle imprese appaltatrici, a loro volta impegnati, fin dall'estate scorsa, in una vertenza che si è fatta più aspramente a mano a mano che si è delineato il disegno di ristrutturazione del colosso petrolchimico.

Una decisa caratterizzazione ha poi assunto la partecipazione alla lotta dei lavoratori delle imprese appaltatrici. E infatti sulla pelle di questi operai edili e metalmeccanici che si sono abbattuti, dopo il verosimile superpartamento dei periodi « buoni » i riflessi negativi del blocco « Comon », che è di fatto una società di comodo della Montedison, sono stati molto più pesanti.

Terzi sera gli uffici della impresa « Comon », che è di fatto una società di comodo della Montedison, sono stati occupati dai dipendenti. I quali chiedono il ritiro di 35 licenziamenti e l'avvio di una trattativa seria e concreta.

Stamattina i lavoratori delle imprese si sono recati nel centro della città, nei mercati e davanti alle scuole per diffondere un volantino che denuncia la grande situazione e invita ad appoggiare apertamente la lotta.

Omicidi bianchi

Muoiono due operai a Marghera e Padova

Il primo era un « appaltato », il secondo un edile - Mancanza di misure protettive

Nuovi, tragici « omicidi bianchi » ieri, a Porto Marghera e a Padova. E' una catena sanguinosa che si dipana nella fabbrica e nei cantieri edili del primo posto non c'è l'uomo, ma la legge del profitto.

A Porto Marghera la vittima si chiamava Giorgio Riccoboni di 22 anni, abitante a Santa Maria di Sana (Venezia). Lavorava, per conto dell'impresa Ciml, a una centrale elettrica in costruzione dell'ENEL di Fusina, nella terza zona industriale. Era con altri quattro operai all'interno di una stanza. Dovevano piazzare un pannello lungo cinque metri, alto 2,8, spesso 0,5 del peso di due tonnellate. I cinque agivano - mentre nella stessa stanza lavoravano alcuni muratori con dei demolitori - senza misure antirimpinghi e senza parancoli. Il pannello veniva fatto rotolare su tubi con l'aiuto di alcuni paletti usati come leva. All'improvviso si è rovesciato addosso al cinque operai. Uno, il riccoboni, è morto sul colpo. Altri due sono stati ricoverati all'ospedale. E' quella di ieri, la sesta vittima, in un anno e mezzo nello stesso cantiere. E' utile ricordare, inoltre, come a Porto Marghera, da mesi, i lavoratori edili impediscono la costruzione della centrale Ciml, a una centrale elettrica in costruzione dell'ENEL di Fusina, nella terza zona industriale. Era con altri quattro operai all'interno di una stanza. Dovevano piazzare un pannello lungo cinque metri, alto 2,8, spesso 0,5 del peso di due tonnellate. I cinque agivano - mentre nella stessa stanza lavoravano alcuni muratori con dei demolitori - senza misure antirimpinghi e senza parancoli. Il pannello veniva fatto rotolare su tubi con l'aiuto di alcuni paletti usati come leva. All'improvviso si è rovesciato addosso al cinque operai. Uno, il riccoboni, è morto sul colpo. Altri due sono stati ricoverati all'ospedale. E' quella di ieri, la sesta vittima, in un anno e mezzo nello stesso cantiere. E' utile ricordare, inoltre, come a Porto Marghera, da mesi, i lavoratori edili impediscono la costruzione della centrale Ciml, a una centrale elettrica in costruzione dell'ENEL di Fusina, nella terza zona industriale.

Una decisa caratterizzazione ha poi assunto la partecipazione alla lotta dei lavoratori delle imprese appaltatrici. E infatti sulla pelle di questi operai edili e metalmeccanici che si sono abbattuti, dopo il verosimile superpartamento dei periodi « buoni » i riflessi negativi del blocco « Comon », che è di fatto una società di comodo della Montedison, sono stati molto più pesanti.

Gli alleati dei padroni

« Simili atti sono di preta marea lasciata, organizzata dai nemici dei lavoratori » con queste parole il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo e le Sezioni sindacali FIOM-FIM, UILM, massimi organismi di rigenti della dura vertenza di queste parole il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, hanno definito l'alto teppismo commesso alla Iervorio (giorni fa sono stati uccisi i bimbi, ndr) che collega lo stabilimento di Arese alla stazione di Garbagnate, condannando a responsabilità, persone estranee alla fabbrica e alla lotta dei lavoratori.

« Il Manifesto », invece, è uscito ieri, facendo proprie le tesi assidue già espresse in un volantino firmato da una medesima assemblea autonoma degli operai dell'Alfa Romeo: « Era giusto smontare quei 12 metri di binario ». La lotta all'Alfa ha bisogno di un impegno forte, costante, unitario, disciplinato, organizzato, con l'obiettivo di collegamenti con l'opinione pubblica, con le forze sociali, le forze politiche, le assemblee elettive, le altre fabbriche dove pu-

Le responsabilità della giunta Dc-Psi-Pr

Castellammare: quasi 10 mila i disoccupati

Una struttura industriale in lento declino - Il ruolo della classe operaia - Le proposte dei comunisti

Dal corrispondente

CASTELLAMMARE, 15. Castellammare di Stabia: 77.000 abitanti, 5.500 disoccupati iscritti nelle liste di collocamento. Il tasso di disoccupazione ufficiale, rilevati cioè sulla scorta degli elenchi degli iscritti nelle liste di collocamento, è del 7,1 per cento. Il tasso reale, invece, è del 13,3 per cento, quanto a disoccupati ogni cento ce ne sono ben quindici siciliani.

Non meno gravi di quelli registrati in altre città sono i dati sulla disoccupazione ufficiale, rilevati cioè sulla scorta degli elenchi degli iscritti nelle liste di collocamento. Il tasso di disoccupazione ufficiale, rilevati cioè sulla scorta degli elenchi degli iscritti nelle liste di collocamento, è del 7,1 per cento. Il tasso reale, invece, è del 13,3 per cento, quanto a disoccupati ogni cento ce ne sono ben quindici siciliani.

Alta caduta dell'occupazione nel Mezzogiorno. Castellammare di Stabia: 77.000 abitanti, 5.500 disoccupati iscritti nelle liste di collocamento. Il tasso di disoccupazione ufficiale, rilevati cioè sulla scorta degli elenchi degli iscritti nelle liste di collocamento, è del 7,1 per cento. Il tasso reale, invece, è del 13,3 per cento, quanto a disoccupati ogni cento ce ne sono ben quindici siciliani.

Alta caduta dell'occupazione nel Mezzogiorno. Castellammare di Stabia: 77.000 abitanti, 5.500 disoccupati iscritti nelle liste di collocamento. Il tasso di disoccupazione ufficiale, rilevati cioè sulla scorta degli elenchi degli iscritti nelle liste di collocamento, è del 7,1 per cento. Il tasso reale, invece, è del 13,3 per cento, quanto a disoccupati ogni cento ce ne sono ben quindici siciliani.

Alta caduta dell'occupazione nel Mezzogiorno. Castellammare di Stabia: 77.000 abitanti, 5.500 disoccupati iscritti nelle liste di collocamento. Il tasso di disoccupazione ufficiale, rilevati cioè sulla scorta degli elenchi degli iscritti nelle liste di collocamento, è del 7,1 per cento. Il tasso reale, invece, è del 13,3 per cento, quanto a disoccupati ogni cento ce ne sono ben quindici siciliani.

Alta caduta dell'occupazione nel Mezzogiorno. Castellammare di Stabia: 77.000 abitanti, 5.500 disoccupati iscritti nelle liste di collocamento. Il tasso di disoccupazione ufficiale, rilevati cioè sulla scorta degli elenchi degli iscritti nelle liste di collocamento, è del 7,1 per cento. Il tasso reale, invece, è del 13,3 per cento, quanto a disoccupati ogni cento ce ne sono ben quindici siciliani.

Sergio Gallo

Giuseppe Vitale

Incontro per i lavoratori della Rinascente-Upim-Sma

Oggi avrà luogo a Roma presso la Confcommercio un incontro tra le Federazioni nazionali di categoria dei lavoratori del commercio e i rappresentanti padronali della Rinascente-Upim-Sma, per discutere le conseguenze della ristrutturazione in corso nelle aziende del gruppo in particolare sui livelli di occupazione e sulle condizioni di lavoro.

Progettati dai contadini associati 150 miliardi di investimenti

Negli ultimi sette anni il numero dei contadini associati in cooperative si è più che raddoppiato, le cooperative sono aumentate da circa seimila del 1963 alle 11.700 attuali. La spesa complessiva giunta in questi ultimi anni alle associazioni di produttori, organismi di massa ormai affermati e radicati in tutti i settori dell'agricoltura, per la contrattazione degli investimenti con gli organi pubblici del prodotto con gli industriali e i grossi commercianti sulla base di contratti collettivi. Questo il bilancio fatto dal Centro per lo sviluppo agricolo della Roma. Si tratta di un dato politico di fondo, valido non soltanto ai fini di un riassetto dell'agricoltura come settore economico ma anche ai fini della riconversione e della nuova collocazione della figura del contadino nel contesto della vita politica italiana. Vi è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre evasive, specie nel Mezzogiorno. L'attuale politica italiana, che è certo un nesso fra questa spinta all'associazionismo fondata sullo sforzo contadino di acquistare una propria capacità ed autonomia contrattuale e di « individuarsi » sul piano economico, sociale, politico, ed il sostanziale fallimento della spinta degli agrari a coinvolgere grandi masse contadine in manovre ev

La nuova impresa cosmica dell'Unione Sovietica

Luna 20 volo perfetto Forse il rendez-vous

Ipotesi di un «agancio» tra la sonda diretta verso la Luna e la numero 19 già in orbita intorno al nostro satellite - I primi commenti scientifici - «Mari in ebollizione» - Probabile un robot a bordo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. «Tutto procede secondo i piani prestabiliti: "Lunik 20" è la sonda automatica lanciata alle 6,28 di ieri...»

lano varie ipotesi: secondo alcuni, il «Lunik 20» dovrebbe infatti stabilire un contatto con l'altro «Lunik» il 19 della serie...»

L'altra ipotesi è che il «Lunik» contatterebbe un apparecchio di tipo «Luna-chod» da recitare sulla superficie lunare...»

Comunque, con o senza il «Lunachod», la nuova stazione è destinata a svolgere un interessante lavoro dal momento che è dotata di tutta una serie di apparecchi radio capaci di segnalare al Centro terrestre le varie particolarità del cosmo...»

vengono seguiti con estrema attenzione i vari articoli e saggi redatti da scienziati e pubblicati dalla stampa quotidiana e mensile...»

«Alcune misurazioni a raggi infrarossi effettuate recentemente a Firenze...»

«Altri articoli significativi è quello del professor Grigorov il quale basandosi anche sulle rivelazioni degli scienziati USA...»

Carlo Benedetti

Vassallo nel racket della droga?

Il giovane arrestato ha fatto i primi nomi - Ricercato dai carabinieri il genere del chirurgo Pietro Valdani - Formalizzata da P.M. l'istruttoria - Un giro di personaggi finiti tragicamente - La lite col produttore cinematografico - Una storia davvero ingarbugliata



Paolo Vassallo durante una festa al «Number One» di Roma.

La maggioranza silenziosa va al night-club

La vicenda giallo-rosa del night romano «Number One», coi suoi retroscena alla droga e coi suoi protagonisti di lusso (play-boys, attricette, dame dell'aristocrazia nera, militari) ha eccitato la scarsa fantasia di un giornale filoscandista della capitale. Il Tempo sostiene - nientemeno! - che i famulloni del «Number One» sono in realtà gente di sinistra. E fatta questa premessa può tranquillamente accusarli di non pagare le tasse: altrimenti come potrebbero permettersi fuoriuscie, giottelli, yachts e vacanze sulla costa Smeralda? Ecco anche perché - conclude il nostro - l'Unità si scandalizza quando «un industriale, un imprenditore dopo aver creato centinaia di posti di lavoro, si fa un villino al mare, mentre non se la prende tanto sulla dolce vita del play-boy Paolo Vassallo...»

Simili sciocchezze si commentano da sé. Noi - naturalmente - siamo assai più interessati a sapere come certa gente guadagna i soldi (sfruttando gli operai, speculando sulle aree, facendo scappare i capitali all'estero, evadendo il fisco) che non a sapere come poi li spende o li butta via. Il primo aspetto riguarda la vita della collettività, il secondo aspetto, in fondo, riguarda soltanto i signori e la loro squallida esistenza. Ma, ciò detto, resta l'incommensurabile faccia tosta di certi portavoce della grande borghesia privilegiata e parassitaria - come appunto il Tempo - che osano essersi a paladini della moralità e dell'ordine.

Se andassimo a scavare (ma la cosa non ci interessa) troveremmo tra i protagonisti del «Number One» parenti politicamente (e forse non solo politicamente) assai stretti di qualcuno di quei Catoni che domenica scorsa sono sfilati sul palco dell'Adriano per chiedere - a fianco dei picchiatori fascisti - lo «stato di diritto». Perché quella del «Number One» è la loro civiltà, nonostante le misere cortine fumogene che i fogli fascisti si affannano a crearvi attorno per negarlo. L' esibizione sfrontata della ricchezza, lo squallore morale, la droga come diversivo alla noia esistenziale sono alcuni dei marchi di fabbrica che la società capitalista porta impressi sul suo volto. L'organo ufficiale della «maggioranza silenziosa», antipolitografica e amante dell'ordine farebbe bene, perciò, a maneggiare con maggior cura certi boomerang tipo «Number One». E a chiedere maggiori dettagli su come passano il loro tempo industriali e rampolli di industriali con «modesti villini al mare».

Il mistero di Villa Igea a Catania

La maestra forse uccisa in bagno a colpi di scure

I primi risultati della necropsia escludono il suicidio - Una casa di riposo per anziani priva di autorizzazione - Un coltello da macellaio

Nostro servizio

CATANIA, 15. «Tutti gli elementi oggettivi rilevati nel corso dell'esame necropsico concorrono a rafforzare la tesi dell'omicidio e l'arma del delitto deve essere stata una scure o un grosso coltello da macellaio...»

Queste le sconvolgenti conclusioni della perizia medico-legale eseguita dal perito settore professor Guardabasso sul cadavere della 57enne Maria Fragate, la maestra elementare di origine napoletana, trovata moribonda venerdì mattina nello stanzino da bagno attiguo alla camera da letto occupata nella casa di riposo «Villa Igea» alla periferia di Catania.

La donna venne trovata riversa sul pavimento dello stanzino, immersa in un pozzo di sangue scuro, con un tremendo squarcio che attraversava tutto il collo della Fragate dalla nuca alla gola, e che aveva rotto di netto entrambe le vene giugulari.

La povera insegnante respirava ancora al momento del rinvenimento e venne quindi trasportata al pronto soccorso di un ospedale cittadino, dove però i sanitari non poterono fare altro che constatarne l'avvenuto decesso, attribuendolo ad anemia da disassanguamento.

In un primo momento si era pensato che Maria Fragate si fosse suicidata, ma gli stessi medici del pronto soccorso espressero i primi dubbi in proposito, soprattutto a causa del genere di ferita preclusa dal cadavere. Il successivo esame necropsico ordinato dal magistrato inquirente non ha fatto che confermare in pieno questi dubbi e il perito settore non ha avuto esitazioni nel formulare l'ipotesi che la donna fosse rimasta vittima di un brutale assassinio ed ha escluso inoltre che l'arma del delitto potesse essere quel coltello di cucina che i proprietari di Villa Igea hanno consegnato ai carabinieri, affermando di averlo trovato in un cassetto nelle mani della donna morente.

Il medico legale ha basato questa sua conclusione su due elementi fondamentali: in primo luogo la ferita, che non è estremamente vasta, ma è stata praticata con una scure o con un coltello da macellaio e con una forza da arrivare a recidere alcuni centimetri una delle vertebre cervicali della vittima, sino a ledere il midollo spinale; in secondo luogo il fatto che sul corpo della Fragate sono state riscontrate delle contusioni e delle ecchimosi che fanno pensare ad una violenza e drammatica colluttazione tra la vittima e lo assassino.

Purtroppo, queste precise conclusioni del medico legale non hanno ancora trovato alcun riscontro nelle risultanze delle indagini condotte dai carabinieri, all'esterno e all'interno della casa di riposo.

L'inchiesta giudiziaria è comunque servita a mettere in luce tutta una serie di elementi che anche se per il momento sembrano non avere alcun nesso con il rasoio, giacché fatto di sangue, in seguito potrebbero anche trovare la loro giusta collocazione. Si è ad esempio scoperto che il proprietario di Villa Igea (un immobile del valore di circa 350 milioni di lire, lussuosi arredato) è un semplice infermiere dell'ospedale cittadino «Santa Maria» e che è privo di licenza per la conduzione della casa di riposo. Si sta inoltre indagando su una serie di altri ospiti del pensionato, tutte apparentemente accidentali, ma che alla luce di quanto avvenuto venerdì cominciano ad apparire sospette.

Angelo Sacco

Tragedia nel porto di Amburgo

Annegano in 14 nello scontro con la chiatta

Un gruppo di scaricatori andava a dare il cambio ai compagni nel porto quando è avvenuto l'incidente



AMBURGO, 15

Almeno 35 persone sono state scaraventate in acqua nel porto di Amburgo a seguito della collisione tra una chiatta e un traghetto. Lo scontro fra la chiatta «Casar 2» e il traghetto «Eppendorf» è avvenuto poco prima delle sette per cause sconosciute. La chiatta, carica di operai,

è affondata rapidamente. Il numero esatto delle persone a bordo non è noto, 35 persone sono state trattenute in salvo e diciotto di esse sono state ricoverate in ospedale con ferite di varia entità.

Successivamente, il numero degli uomini ripescati e ricoverati in ospedale è salito a 28. Si teme che parecchi operai siano rimasti uccisi nell'incidente. È stato già ripescato il cadavere di un operaio polizese e un palombaro ha visto diversi corpi impigliati nella cabina anteriore della chiatta, a 13 metri di profondità. Il sindaco di Amburgo Peter Schulz ha calcolato che il numero delle vittime della sciagura potrebbe salire a 14.

Gravissima sentenza a Palermo

Condannato a 4 mesi militare terremotato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15. Con una gravissima sentenza, il tribunale militare territoriale di Palermo ha condannato per diserzione un giovane sociologo della Valle del Belice (Vito Accardo, di Via, 25 anni) il quale non era tornato in caserma da una licenza, affermando un diritto riconosciuto di una circolare ministeriale.

La condanna di oggi a quattro mesi e quindici giorni di carcere annulla la sospensione condizionale di una precedente condanna a quattro mesi inflitta all'Accardo dal Tribunale di Roma per disobbedienza (come altri giovani terremotati, il sociologo reclamava che il servizio militare fosse sostituito con il servizio civile per la ricostruzione: ciò che poi ha disposto una legge tuttora però inapplicata).

Un caso limite, dunque, di odioso autoritarismo, tanto più grave in quanto la sentenza di Palermo vuole deliberatamente costituire anche una secca risposta alle iniziative per l'affermazione dei diritti civili dei soldati.

In sostanza infatti, Vito Accardo, è stato condannato alla seconda volta per avere esercitato il preciso ancorché limitatissimo diritto riconosciuto dal Circolo n. 1021 del ministero della Difesa, di restare a casa in attesa di nuova assegnazione dopo la prima condanna. Ora, chi esercita un diritto dice persino l'articolo 51 del Codice penale fascista - si avvale

Con epicentri nello Jonio e nel Mugello

Scosse telluriche al Centro e al Sud

Dalla nostra redazione

Varie scosse sismiche sono state registrate fra le 20 e le 21,30 di ieri sera nell'Italia centrale e meridionale. I due epicentri sono stati individuati rispettivamente nel Mugello (Toscana) e nel Mare Jonio. Non si registrano danni a persone e cose.

La scossa più forte è stata avvertita a Messina alle 21,22. È durata circa cinque secondi, ha avuto carattere sussultorio e ha raggiunto una intensità compresa fra il quarto e quinto grado della scala Mercalli. La scossa ha fatto saltare il pennino del sismografo. L'epicentro è stato localizzato a 25 chilometri a Sud-sud-ovest di Messina in pieno mare. Non vi sono state chiamate dei vigili del fuoco, né sono stati segnalati danneggiamenti agli edifici i quali, come si sa, sono in questa città costruiti con criteri antisismici.

Esattamente alla stessa ora il terremoto è stato sentito anche a Reggio con la stessa intensità e per la stessa durata. Unica differenza: il suo carattere è stato ondulatorio. Circa le scosse avvertite in Toscana e registrate sia a Firenze che a Siena, l'osservatorio ximenniano ha rilevato due momenti: uno alle 19,21 e uno alle 20,02. Nel primo caso la durata è stata di quattro secondi, nell'altro di due. L'intensità è rimasta costante: terzo grado della scala Mercalli. L'epicentro è risultato nella zona del Mugello. Il fenomeno non ha suscitato nessun segno di allarme anche se la gente è chiesta qualche relazione possa esservi fra il

sisma che ha colpito nei giorni scorsi le Marche e questi fenomeni di minori intensità in altre parti del paese. In realtà gli esperti non escludono nessuna delle due ipotesi che si confrontano: quella di una coincidenza del tutto casuale e quella, invece, che vede in questi episodi manifestazioni di un unico processo tettonico che potrebbe riservare qualche sorpresa nell'immediato futuro.

Studente scarcerato: non era il rapitore

CAGLIARI, 15. Giampietro Balla, lo studente universitario di 22 anni, trattato in arresto a Cagliari nel settembre scorso mentre cercava di cambiare in banca alcuni biglietti di grosso taglio provenienti dal riscatto del sequestro dell'avvocato Saba di Sassari - è stato rimesso in libertà dal Giudice Istruttore del Tribunale di Nuoro per mancanza di indizi.

Anche Peppino Cherchi, incriminato per l'omicidio di una donna e tratto in arresto nel mese di agosto, è stato scarcerato stamane.

GRANDE CONCORSO MIRA LANZA

Allo 52° ESTRAZIONE QUADRIMESTRALE

avvenuta alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio Giacomo Sciello, sono stati estratti i seguenti numeri corrispondenti ai nominativi a fianco segnati:

1° premio L. 5.000.000 N° 3.474.599 Sig. Antidomini Cesidio - Vico del Platani, 2 - 66100 Chieti	2° " " 2.000.000 " 2.107.593 " Pagano Vincenzo - Via V. Emanuele, 45 - 90018 Termini Imerese (PA)	3° " " 1.000.000 " 3.710.697 " Caldarilli Giuseppina - Via Mastanelli, 7 - 80047 S. Giuseppe Ves. (NA)
--	---	--

Si altri 37 PREMI del valore di L. 225.000 circa caduno sono stati premi da:

2.167.515 Sig. Marsili Angela - Via Nicolardi, 6 - Parco Arcada - 80100 Napoli	1.831.252 " Pacifici Maria - Via Codroipo, 10 - 00177 Roma
252.285 " Strianese Vincenzo - Via S. Anna, 49 - 40124 Bologna	4.137.295 " Mazza Maria - Via Solferino, 19 - 40124 Bologna
4.080.713 " Sturmman M. Grazia - Via N. Spedalieri, 28 F - 90100 Palermo	2.528.289 " Piccone Augusto - P.zza dei Domenicani, 8 - 57100 Livorno
3.398.383 " Pirelli Anna - Via Principe di Piemonte - 33018 Treviso (UD)	3.473.475 " Milliriano Domenico - Via Settembrini, 18 - 20100 Milano
3.558.504 " Bernini Elena - Viale Vittorio, 25 - 10091 Alghero (TO)	3.955.998 " Procidia Antonietta - Via 1° Settembre, 18/90/36 - 84100 Salerno/Pastena
1.628.432 " Minopoli Salvatore - Via B. Pichiatto, 9 - 90128 Scicavo (NA)	1.865.715 " Schiavone Francesco Paolo - Postiglione, 8° Pal. I.E.P. - 70126 Bari
89.250 " Sangiorgio Alfio - Via Montezambello, 7 - 95031 Adrano (CT)	537.202 " Sbardella Salvatore - Via Casatone - 01020 Spicciolino (VT)
1.095.217 " Stabile Maria - Via Unità Italiana, 34 - 84027 Sant'Ardena (SA)	1.529.458 " Ragoni Anna Maria - Via I Maggio, 53 - 56025 Pontedera (PI)
828.710 " Bellanich Antonietta - Via P.zza, 72/A - 16106 Genova	3.438.017 " Ragoni Anna Maria - Via B. Meis, 91 - 20025 Milano
1.093.378 " Serlino Antonio - c/o Carolle Nicola - Via C. Bocchino, 122 - 82018 San Giorgio del Siculo (BN)	975.512 " Pappalardo Matteo - Via Savona, 54/A - 29100 Parma
2.580.227 " Mina Sergio - Via Minico, 15 - 47837 Rimini (FO)	2.624.050 " Poiré Luigi - Via Villini Rollino, 34/17 - 16100 Genova/Sestri P.
947.075 " Visca Italia - Via L. De Setta, 42 - 87022 Crotone (CS)	3.567.760 " Seraglio Antonio - Via Nicolò de Conti, 9 - 36100 Vicenza
1.39.518 " Baldi Lanfranco Gianni - Via Manzoni, 26 - 55044 Torfano - Marina di Pietrasanta (LU)	1.323.309 " Secchi Aldo - Via G. Valagussa, 33 - 20049 Cesena (MC)
3.294.468 " Fasoli Bina - P.le V. Veneto, 18 - 67839 Spoleto (PG)	1.646.214 " Mellica Maria - Via G. Rizzo, 96 - Pal. Nastasi - 90057 Milazzo (ME)
2.411.662 " Mogni Ada - Via L. Tolstoj, 51 - 29146 Montecatini (PT)	457.174 " Bellanova Linda - Via G. Marconi, 79 - 72023 Mottola (BR)
1.096.702 " Arata Lily - C.so Secondicino, 252 - 60100 Ancona	2.965.093 " Cortinovis Emanuele - Via Mazzini, 107 - 24021 Albino (BG)
888.795 " Caravazzi Amerigo - Via G. Carducci, 15 - 24000 Carpi (MO)	250.111 " Ofano Giuseppe - Via Burtasco, 13 - 10135 Torino
2.708.043 " Visentin Renato - Via S. Ambrogio, 2° - 20022 Corsico P.zza (MI)	356.723 " Scognamiglio Concetta - Parco Boncompagni Ludovico - 00187 Roma

...in oggetti a scelta dei vincitori

..i Concorsi continuano!

Le prossime estrazioni quadrimestrali dei premi saranno fatte nei mesi di:

MAGGIO 1972

SETTEMBRE 1972

AVVA e il salva-bottoni!

La vicenda del film di Fulci

Chi è il revisore segreto di via della Ferratella?

Una nota di Matteotti conferma indirettamente le voci di pressioni politiche per la proibizione di «All'onorevole piacciono le donne»

Intervenendo nella polemica relativa al «no» della censura al film *All'onorevole piacciono le donne* di Lucio Fulci, il ministro per il Turismo e lo Spettacolo Matteotti ha voluto precisare in una nota diffusa ieri dall'ANSA che il film è stato visionato al ministero, come in altre occasioni, solo dopo che la commissione di censura si era pronunciata in merito.

«E' comunque arbitraria e priva di fondamento — prosegue la nota ministeriale — ogni illazione circa una presunta volontà di interferenza da parte dell'Amministrazione nei riguardi della commissione di revisione di secondo grado la quale, nella sua piena autonomia, si pronuncerà sul film nei termini previsti dalla legge vigente».

Il comunicato del ministero dello Spettacolo, nella sua peraltro tortuosa prima parte, non sembra smentire, nella sostanza, e anzi conferma, quanto denunciato dall'Unità, da altri giornali e dal Comitato unitario di agitazione del cinema italiano (FILS-CGLI, PULS-CISL, UIL-Spettacolo, ANAC, AACI e SAI). Matteotti si limita a dire che una proiezione del film, oltre quella prevista per la commissione di censura, c'è stata, ma che si è svolta all'interno del ministero stesso, in via della Ferratella. Ora, la copia che la casa di produzione deposita al ministero è a disposizione, precisamente e soltanto, della commissione di censura. Matteotti ammette, invece, che una seconda proiezione c'è stata (anzi ci fa sapere che ciò è già accaduto in altre occasioni), ma non dice chi vi ha partecipato e non smentisce le voci, secondo le quali a quella proiezione sarebbero state presenti personalità politiche del partito di maggioranza relativa ed esponenti dei servizi di sicurezza dello Stato. Dunque, se può essere anche lecito che il ministro dello Spettacolo chieda di vedere un film bocciato dalla censura, è assolutamente illegittimo che una richiesta del genere venga fatta e accettata per altre persone che col ministro dello Spettacolo, e col governo in quanto tale, non c'entrano per nulla.

Nella seconda parte del comunicato, Matteotti smentisce in modo categorico «una presunta volontà di interferenza da parte dell'Amministrazione nei riguardi della commissione di revisione di secondo grado».

«Amministrazione vuol dire, nel linguaggio burocratico, ministero dello Spettacolo. E infatti le pressioni, stando alle voci che si fanno sempre più consistenti, non sarebbero partite dal ministero dello Spettacolo, bensì da piazza del Gesù».

Comunque scade tra un paio di giorni il termine per l'esame del film in sede di appello: staremo a vedere.

A Berlino un festival della canzone politica

È in corso a Berlino democratica il Festival internazionale della canzone politica. Alla manifestazione partecipano quarantatré cori e complessi musicali di ventitré paesi, tra cui l'URSS.

Il repertorio del festival è vastissimo e comprende le canzoni sovietiche dell'Ottobre, della guerra civile e dei nostri giorni, i canti del movimento rivoluzionario tedesco e le composizioni dedicate alla lotta dei lavoratori dei paesi capitalisti e dei popoli che si battono per la libertà e la indipendenza.

Il Festival rappresenta un momento importante della vita culturale della Repubblica democratica tedesca.

«Professione: assassino» si gira a Napoli e ad Amalfi

Il nuovo film di Michael Winner, *Professione: assassino*, è alle ultime tre settimane di riprese a Napoli e Amalfi. La storia racconta le vicende di un assassino (Charles Bronson), un uomo che ha scelto di rimanere al di fuori della società e vivere secondo le sue regole personali.

Jean Seberg: unica donna nel film di Boisset su Ben Barka



PARIGI — Jean Seberg (nella foto) sarà l'unica protagonista femminile dell'«Attentato», il film di Yves Boisset sull'assassinio del leader democratico marocchino Ben Barka. Jean Seberg interpreterà la parte della fidanzata di un giornalista (Jean-Louis Trintignant) implicato nella tragica e sporca macchinazione ordita dai servizi segreti francesi e marocchini

A Milano

Da domani le prove di Sanremo

Nella stessa giornata avverrà il sorteggio per l'ordine di presentazione delle ventotto canzoni in gara - Presentati gli esposti legali

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 15. Il ventiduesimo Festival della canzone di Sanremo si trasferisce da giovedì a Milano dove i cantanti cominceranno le prove nella chiesa sconsacrata di via Santa Eufemia. E sarà a Milano, a mezzogiorno di giovedì, che alla presenza di un notaio, dei cantanti stessi e del pubblico avverrà il sorteggio per l'ordine di presentazione delle ventotto canzoni.

«Contrariamente a quanto pubblicato da alcuni giornali — è scritto in un comunicato stampa del Comune — secondo cui i cantanti Don Backy e i New Trolls non sarebbero stati invitati a presentare una loro canzone per la selezione, l'invito è stato invece trasmesso regolarmente e porta il numero di protocollo 3021. Dei ventotto interpreti già ventitré (non se ne conoscono, però, i nomi) hanno sottoscritto e trasmesso al Comune di Sanremo il contratto di partecipazione alla manifestazione. Oggi, intanto, i rappresentanti di nove case discografiche hanno presentato alla Procura della Repubblica di Sanremo un esposto con il quale si chiede l'apertura di un'inchiesta; un documento è stato presentato anche alle autorità tutorie della provincia perché un'inchiesta sia fatta sulla regolarità degli atti della pubblica amministrazione».

g. l.

In Italia i Bambini cantori di Praga

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 15. Il coro «Bambini di Praga» sarà in Italia nella seconda decade di marzo per una serie di concerti a Roma, Torino, Lecce ed in altre città. Si tratta di un complesso che effettuerà la sua settima tournée nel nostro paese, dopo che — durante l'estate — farà un giro di due mesi nelle maggiori città giapponesi.

«Bambini di Praga» sono diretti dal prof. Bohumil Kulinsky, docente universitario di storia e teoria della musica e sono specializzati in concerti di musiche antiche che eseguono in latino, italiano, e ceco. Interpretano musiche di Palestrina, Monteverdi, Caldara, nonché canzoni popolari, cecche e di altri paesi.

Avevamo già ascoltato questo complesso in Italia ed anche qui a Praga, ma l'altra sera abbiamo avuto ancora una volta occasione di assistere ad un concerto di questi «bambini» all'Istituto italiano di cultura; una specie di prova generale prima della nuova tournée in Italia. E dobbiamo dire che sono stati molto applauditi, in particolare i musicisti che alternativamente, hanno suonato antichi e preziosi strumenti e tredicenne Vera Novakova, bravissima solista del gruppo.

Dopo il concerto il professor Kulinsky ci ha detto di essere felicissimo di poter tornare in Italia. Tra i suoi migliori ricordi sono collegati infatti i concerti dati alla Sagra umbra ed in occasione delle celebrazioni dantesche a Ravenna.

s. g.

LA CRISI DI SANTA CECILIA

Insanabile rottura tra gli accademici

Mentre i dimissionari affermano che in nessun caso ritorneranno sulla loro decisione, la commissione interna della orchestra riprende la lotta per il rinnovamento dell'ente

Nel corso d'una conferenza stampa, a Roma, Goffredo Petrassi e Fedele d'Amico hanno ieri fornito ragguagli circa le ragioni che hanno spinto numerosi accademici di Santa Cecilia (il diciassettesimo è il maestro Antonio Veretti) a dare le dimissioni dall'antica Istituzione musicale. E' stata diffusa una «lettera aperta» al vice presidente dell'Accademia, maestro Virgilio Mortari, firmata da quattordici dimissionari. Il maestro Veretti non ha fatto in tempo a sottoscrivere, mentre il prof. Luigi Ronza e il maestro Gianandrea Gavazzeni, non avendo condiviso tutta la lettera, provvederanno poi a dare i motivi del loro gesto.

Nella lettera, i dimissionari, ricollegando le loro dimissioni all'elezione del maestro Renato Fasano a presidente dell'Accademia, forniscono altri elementi per giustificarle, non ritenendo sufficiente la semplice convinzione che l'«letto non possiede» i requisiti necessari. Nella lettera, dunque, mentre si ammette che il neo-presidente abbia tuttavia validamente contribuito al nuovo statuto dell'Accademia (è in corso l'iter burocratico che deve sfociare nella pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, dopo di che sarà valido), si nega che il Fasano potrà essere il presidente auspicato. E si delineano, anzi, le doti di un buon presidente. Dallo statuto — dice la lettera — «chiaramente la figura del nuovo presidente usciva come quella di un personaggio al di sopra della mischia, garante della correttezza costituzionale, dotato d'un prestigio indiscusso, perciò capace di riuscire largamente gradito». E si dice, subito dopo, sic et simpliciter, che il Fasano non è tale. In più si rivelano alcune manfrine del presidente in fase di elaborazione dello statuto.

Francamente, siamo a pressioni soggettive che sembrano superare della obiettività delle elezioni. Ma la lettera, appunto, se la prende poi con i più, i quali, votando Fasano, non hanno tenuto conto dei «terremoti» minacciati: le dimissioni dei migliori, la ripresa delle agitazioni da parte dell'orchestra. Fedele d'Amico ha tenuto anche a precisare che, dovesse l'«E» dimettersi, gli attuali dimissionari manterrebbero la propria posizione, perché non intendono più accostare il loro volto a quello della maggioranza degli accademici. Francamente, questa vicenda accademica è grave, tenuto conto di elezioni sulle quali sembrano pesare ombre circa il loro libero svolgimento.

Nel corso della conferenza stampa si è anche chiarito che i dimissionari non costituiscono un gruppo, ciascuno fa di testa sua, e che nemmeno si sono dimessi per dissidi d'ordine artistico, per uno scontro di tendenze. Niente di tutto questo ma semplicemente non vogliono più stare con gli altri. Non sono venuti, stati, o, alcuni lasciarono la Germania quando Hitler salì al potere.

I firmatari della lettera si

uniscono, poi, nella richiesta — non motivata — di separazione della gestione concerti dall'Accademia. A motivarla, per fortuna, provvede l'orchestra di Santa Cecilia. Infatti, la commissione interna dell'orchestra, rievocando le dimissioni di alcuni illustri accademici, rileva l'espulsione dal Consiglio di amministrazione di quei rappresentanti dell'Accademia che più avevano contribuito al nuovo equilibrio tra l'Accademia e la gestione dei concerti; rileva l'immissione nello stesso Consiglio di amministrazione di accademici proposti a ristabilito l'equilibrio di potere: rilevato tutto questo, annuncia la ripresa dello stato di agitazione perché i traguardi di rinnovamento siano raggiunti. E chiede lo sganciamento della gestione dei concerti dall'Accademia, non astrattamente, ma per l'esigenza che il denaro pubblico (che miliardi?) sia gestito pubblicamente, senza l'intromissione di un Ente privato, pronto a cambiare le carte in tavola. Si è sentito dire alla conferenza stampa che è meglio il Comune di Roma (il sovrintendente designato dal Comune dovrebbe sostituire il presidente dell'Accademia) che l'Accademia. Non è così: è meglio, appunto, che al pubblico denaro corrisponda una gestione pubblica. Anche per questo, occorrerà riprendere e approfondire il discorso. Del resto, dal nuovo ordinamento degli Enti lirici e sinfonici nasce pressoché naturalmente il distacco della gestione dei concerti dall'Accademia che non dovrà essere abbandonata al suo destino. Sarà pure necessario stabilire che cosa deve essere, oggi, un'Accademia quale quella di Santa Cecilia, a prescindere dalle dimissioni degli uni e dalla permanenza degli altri.

e. v.

Domani sera a Firenze il concerto per la CONFI

GIROVASCIA, 15. Giovedì sera, dalle 21,30 al Teatro Comunale si svolgerà l'annunciato concerto in solidarietà con le lavoratrici della CONFI, le quali da nove mesi lottano per salvare la fabbrica. L'iniziativa è stata presa dai dipendenti e dagli artisti del Teatro Comunale che presteranno gratuitamente la loro opera nel corso del concerto che sarà diretto dal maestro Bruno Maderna, e durante il quale saranno eseguite le musiche di Mozart, Maderna, Marcello, Scriabin. Obolista solista sarà il maestro Lothar Faber. I biglietti, a prezzo unico di lire 1.000, sono in vendita, oltre che nei biglietteri del Teatro, anche presso il Consiglio di fabbrica della CONFI — via Avogadro, 21 — e presso i punti di categoria CGIL, CISL e UIL.

in breve

Sullo schermo la storia di tre leoncini

LONDRA, 15. Se gli amici di Elsa, la leonessa «nata libera», temevano che la sua storia restasse senza seguito, si sbagliavano. Il produttore Carl Foreman infatti ha provveduto a realizzare un nuovo film, intitolato *Living free* («Vita in libertà») e i cui protagonisti sono i tre figli di Elsa che si intravedono alla fine del film precedente. Il film, diretto da Jack Couffer, uscirà in aprile, ed è basato, come il predecessore, su un libro di Joy Adamson. Il ruolo della scrittrice e protettrice di leoni non è stato più affidato a Virginia McKenna, bensì a Susan Hampshire. Ottimi attori i leoncini, che rispondono ai nomi di Jespah, Gopa e Little Elsa.

De Sica a fianco di Faye Dunaway

MADRID, 15. Un produttore spagnolo ha in mente di affidare a Vittorio De Sica, con Faye Dunaway protagonista, l'adattamento cinematografico del romanzo *Torremolinos*, Grand Hotel.

Rod Steiger mima in film da Beckett

DUBLINO, 15. Rod Steiger è il protagonista di una versione cinematografica della durata di un'ora del testo (puramente mimato) di Samuel Beckett *Acte sans paroles, I et II*. Si tratta di una coproduzione anglo-irlandese, diretta a Dublino da Thomas Blavin.

Dean Martin chiede il divorzio

HOLLYWOOD, 15. L'attore e cantante Dean Martin ha presentato oggi al tribunale di Hollywood una richiesta di divorzio dalla moglie, motivandola con «discordi irrimediabili».

Ancora bombe contro «La battaglia d'Algeri»

PARIGI, 15. Due bombe incendiarie, di chiara marca fascista, sono state lanciate contro un cinema parigino dove si proietta *La battaglia d'Algeri* di Gillo Pontecorvo. Non vi sono state vittime, e i danni sono lievi.

le prime

Cinema

Siamo tutti in libertà provvisoria

Un poveruomo, impiegato al ministero degli Esteri, finisce in galera e poi in manicomio, vittima innocente d'un intrigo politico-giudiziario, nel quale ha parte invece la moglie di lui, che dice di vincere sempre al lotto, ma trae in verità i suoi guadagni da loschi traffici. L'aruffata vicenda, svolta senza troppe preoccupazioni di stile del regista Manlio Scarpelli, dovrebbe servire a mettere in luce la corruzione di certi esponenti del maggior partito di governo, la spietatezza delle lotte che avvengono nel seno di esso, la vocazione autoritaria di alcuni alti esponenti della magistratura. Quest'ultimo aspetto è quello che meglio forse risalta, anche per la immediatezza e la facilità del racconto. Ma il film (a colori), anche a voler prescindere dalla trascuratezza della forma, ha il torto di lasciare affatto in ombra ogni dialettica reale della società italiana: onde i soli personaggi «positivi» saranno un onesto, democratico poliziotto e un patetico avvocato anarcoido, che ha piuttosto l'aria del reperto archeologico.

Molti gli attori, e quasi tutti avrebbero potuto avere più pertinente utilizzazione: ricordiamo Riccardo Cuccolla, Macha Meril, Philippe Noiret, Marilù Tolo, Ivo Garrani, Lionel Stander, Bruno Cirino, Riccardo Garrone, Francesca Romana Coluzzi, Vittorio De Sica.

ag. sa.

Tournée europea del baritono Iordachescu

BUCAREST, 15. Il baritono romeno Dan Iordachescu dell'Opera di Bucarest ha intrapreso una lunga tournée all'estero. A Parigi sarà l'interprete principale del Nabucco e canterà a Budapest nell'Otello e a Belgrado nel Don Carlos.

Al Maggio musicale fiorentino, prenderà parte al *Canto della terra* di Mahler, mentre alla «Primavera fiorentina» sarà il protagonista dell'*Eugene Onegin* di Ciaikovski, quindi sarà Renato nel *Ballo in maschera* di Verdi.

A Varsavia, successivamente, lo si potrà ascoltare nella *Aida* e nel *Trovatore*. Quindi si recherà a Roma per registrare arie di Mozart e Verdi.

Tutti contro i colonnelli i guadagni di Melina scrittrice



PARIGI — Venerdì prossimo saranno presentati e posti in vendita un libro, «Io sono nata greca», e un disco di canzoni, tra le quali quelle di «Zorba» e «Il meteco». Ambedue le iniziative portano un'unica firma, quella di Melina Mercouri (nella foto). L'attrice ha deciso di versare alla Resistenza greca tutto il denaro che ricaverà dai diritti d'autore del libro.

e. v.

È in vendita nelle librerie il n. 3 - 1972 dei Quaderni di POLITICA ED ECONOMIA

«I comunisti italiani e l'Europa»

Atti del Convegno promosso dal CESPE e dai gruppi parlamentari del PCI. Al Convegno sono intervenuti esponenti delle diverse formazioni politiche e culturali italiane ed europee.

COMUNICAZIONI

Giuseppina Cozzi, Selvino Bigi, Veraldo Vespignani, Gianfranco Pollio, Fazio Fabiani, Giorgio De Sabbata, Maria Luisa Vegetabile, Francesco Pistolesi, Luciano Pallagrosi, Giulia Tedesco, Nicola Gallo, Paolo Ciniami, Umberto Scalia, Enrico Vercellino, Carlo Maria Santoro, Francesco Paolo D'Angelosanto, Maria Teresa Pasqua, Renato Sandri, Tullia Carettoni, Piero Della Seta

INTERVENTI

Carlo Scarascia Mugnozza, Umberto Scalia, Alberto Majocchi, Nicola Cacace, Giuseppe Petrilli, Renato Sandri, Leopoldo Piccardi, Luciano Barza, Isidor Korfud, Mario Bottazzi, Giorgio De Sabbata, Vredelind, Selvino Bigi, Gilles Martinet, Dimce Belovsky, Silvano Leverro, Kahn Jacques, Herbert Hoerber, Vittorio Orli, Sergio Segre, Arcangelo Valli, Neslav Tzarevski, Luciano De Pascalis, Aleksei Kozlov, G. Carlo Pajetta, Francesco Forte, Jean Gomez, Ron Bellamy, Umberto Terracini, Antonio Zanetti, Pierre Joye, Giorgio Fantì, Antonis Brillakis, Costantin Vinad, Fabrizio Beduli, Achille Corona, Jacopo Di Cecco

— un fascicolo L. 3.000
— agli abbonati L. 1.500
— abbonamento annuo a «Politica ed Economia» + Quaderno n. 3 L. 6.500

versamenti sul c/c postale n. 1/43481 intestato a: SGRA - Via del Frontani, 4 - 00185 ROMA

RAI controcanale

IL SOSPETTO — Trasmettendo il sospetto, riduzione televisiva del romanzo di Friedrich Durrenmat, i programmatori hanno assegnato una collocazione d'onore ad una opera abbastanza inconsueta: inconsueta, intendiamo, rispetto agli schemi di programmazione della RAI-TV vengono classificati come «popolari» e quindi mandati in onda nelle posizioni migliori. Decisione apprezzabile in tema di sospetto, tuttavia, non possiamo fare a meno di sospettare un po' che non qualcosa: che, cioè, questo sceneggiato abbia goduto di un simile privilegio grazie al fatto che nell'esiguo racconto di un personaggio (la dottoressa Marlock), ad un certo momento della storia, vengono accennati, in una sorta di maledizione universale, nazisti e antinazisti, ricchi e poveri, tutti accusati di essere benemeriti ad divorziati a vicenda: e grazie al fatto che, nel medesimo racconto, veniva asserito, con ignobile menzogna, durante la guerra i sovietici riconoscevano ai nazisti gli ebrei comunisti tedeschi che avevano trovato scampo nell'URSS.

Se questo è il caso, determinata la decisione, sarebbe certo una meschinità: ma non ci sarebbe da stupirsi, perché il fatto è che la RAI-TV è fatta anche di queste cose. D'altra parte, ci pare si possa dire che Diego Fabbrì, nel ridurre per il video il romanzo di Durrenmat, ha fatto un lavoro nel complesso il discorso, riducendolo piuttosto a misurata della propria concezione del mondo.

Il sospetto, come del resto le altre opere di Durrenmat, tende a mettere a nudo l'intrigo di bene e di male che, in un mondo di questo tipo, segna l'intera umanità: un intrigo che, nell'orribile vicenda del medico nazista e delle sue vittime, si esprime in un'azione di quella complicità fra torturatori e torturati che

ricordava certe tesi di Sartre. Di questo intreccio Durrenmat ha una visione metafisica, metaforica e, tuttavia, egli non vuole cadere alla «maledizione» e cerca con tenacia di scrutarvi dentro per distinguere razionalmente il vero e il falso, il bene e il male, il mistico «peccato originale». Il commissario Barlach, in fondo, è esattamente la personificazione di questo sforzo di razionalità, pur nei suoi limiti, è stato in buona parte messo in ombra da «mistero del male», la figura del commissario Barlach ha rischiato di essere sopraffatta da quella dei suoi antagonisti e l'azione conclusiva, «in nome della giustizia del popolo», non è stata a recuperarlo in pieno.

A questo oltre che la riduzione di Fabbrì, ha contribuito, ci pare, anche la regia di Daniele D'Anna, che ha messo a fuoco assai di più i personaggi di Gulliver o del medico nazista che non quello di Barlach. Questa volta, il regista ha commissionato a Mario Carotenuto e Adolfo Celi (ma non lo spiritoso Melina Vannucci) hanno contribuito con robusta presenza ed equilibrio. Ma proprio in questo clima di lavoro è riuscito, come dicevamo, per perdersi quasi e il suo personaggio, così, ha mancato a quel compito di «giudice» lucido e umano cui era chiamato.

g. c.

oggi vedremo

RITRATTO D'AUTORE (1°, ore 18,45)

Prosegue, a scadenza quindicinale, l'interessante programma curato da Franco Simongini, dedicato ai maestri dell'Arte italiana del '900. La puntata di oggi è dedicata a Filippo De Pisis, su testo di Guido Balla ed è presentata da Giorgio Albertazzi. De Pisis, nato a Ferrara nel 1896 e morto nel 1956, è certamente uno dei pittori italiani più importanti del nostro secolo.

SEI DOMANDE PER GLI ANNI '70 (1°, ore 21)

Sesta ed ultima domanda-puntata del programma di Giorgio e Ricci che ha compiuto così un rapido ma interessante viaggio nel nostro più immediato futuro (attraverso un attento esame del presente). La trasmissione si pone oggi un tema ambizioso che, in qualche modo, può essere riassunto in tre interrogativi delle precedenti puntate: «Salveremo la terra?», «L'argomento centrale è, dunque, quello dell'ecologia e viene svolto — a differenza di quanto è stato fatto in precedenza — attraverso tre episodi. Il primo, che si svolge in un parco del Giappone, è intitolato Il pescatore, e attraverso la vicenda di un uomo costretto a vivere in una delle zone più inquinate del mondo (e dove ormai i pesci sono rarissimi), pone il tema del rapporto fra salvaguardia dell'ambiente naturale e sviluppo tecnologico. Il secondo episodio è girato in un parco privato francese, dove sono stati radunati molti animali selvaggi; i problemi della loro sopravvivenza, e della sopravvivenza delle specie cui appartengono, vengono svolti attraverso un colloquio con il biologo Jean Drouot. Infine, l'ultimo episodio è ambientato a Rotterdam, grande porto olandese, dove il inquinamento complessivo ha ormai raggiunto e superato i limiti dell'allarme: la situazione della città è esaminata attraverso un lungo dialogo con il direttore del locale centro di lotta contro l'inquinamento.

L'UOMO IN NERO (2°, ore 21,15)

È un film francese, di George Franju, un regista di notevole mestiere, tratto da una lunga esperienza di documentarista. La vicenda si muove sul tema della commedia gialla a lieto fine: e comincia con la misteriosa morte di un banchiere, che è stato «preavvisato» della sua morte, qualora non avesse restituito la fortuna accumulata con indegne speculazioni.

programmi

TV nazionale	
10.30	Trasmissioni scolastiche
12.30	Sapere
13.00	Tempo di sci
13.30	Telegiornale
15.00	Trasmissioni scolastiche
17.00	Il gioco delle cose Programma per i più piccoli
17.30	Telegiornale
17.45	La TV dei ragazzi
18.00	Cinque settimane in pallone. Prima parte
18.45	Ritratto d'autore
19.15	Sapere
19.45	Telegiornale
20.30	Telegiornale
21.00	Sei domande per gli anni '70
21.30	«Salveremo la terra?»
22.00	Mercoledì sport
23.00	Telegiornale

TV secondo

19.45	Tribuna regionale (Per la sola zona del Friuli-Venezia Giulia)
21.00	Telegiornale
21.15	L'uomo in nero (Film. Regia di George Franju)

Radio 1°

GIORNATA RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23, 15; 6: Mattino musicale; 6,30: Almanacco; 8,30: Le canzoni; 9,30: Giorno; 9,15: Voci del 11,30; La Radio per i piccoli; 12,10: Sottoscuola; 13,15: Giorno; 13,30: Giorno; 14,30: Giorno; 15,30: Giorno; 16,30: Giorno; 17,30: Giorno; 18,30: Giorno; 19,30: Giorno; 20,30: Giorno; 21,30: Giorno; 22,30: Giorno; 23,30: Giorno.

Radio 2°

GIORNATA RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6: Mattino musicale; 6,30: Almanacco; 8,30: Le canzoni; 9,30: Giorno; 9,15: Voci del 11,30; La Radio per i piccoli; 12,10: Sottoscuola; 13,15: Giorno; 13,30: Giorno; 14,30: Giorno; 15,30: Giorno; 16,30: Giorno; 17,30: Giorno; 18,30: Giorno; 19,30: Giorno; 20,30: Giorno; 21,30: Giorno; 22,30: Giorno; 23,30: Giorno.

Domani alle 17,30 al cinema Palazzo

Settecento delegati parteciperanno al Congresso del PCI

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Luigi Petroselli. Presiederà i lavori Enrico Berlinguer, vicesegretario del Partito - Domenica mattina manifestazione antifascista nel quartiere S. Lorenzo

Settecento delegati parteciperanno domani pomeriggio alle 17,30 all'XI congresso della Federazione. L'Assise, che avrà luogo nel cinema Palazzo, nel quartiere San Lorenzo, sarà introdotta dal compagno Luigi Petroselli, che svolgerà una relazione la cui linea sono stati già approvati dal Comitato federale. Presiederà il compagno Enrico Berlinguer, vicesegretario del Partito.

Domenica mattina inoltre i 650 delegati del Partito, i 50 delegati della FGLI eletti dal CF, e i comunisti della zona daranno vita ad un corteo antifascista nel popolare quartiere di San Lorenzo. Saranno deposte corone d'alloro davanti alle lapide che ricordano i caduti della Resistenza. Tre compagni, D'Onofrio, Bentivegna e Faloni porteranno alla manifestazione testimonianze antifasciste.

Mobilizzazione unitaria contro le manovre di destra per una soluzione democratica della crisi

ASSEMBLEE CON I COMPAGNI TORTORELLA E NILDE JOTTI

Comizio con Giovanni Berlinguer a piazza Risorgimento - Le altre manifestazioni

Si estende la mobilitazione nelle sedi democratiche con dibattiti e assemblee unitarie tese a sottolineare il carattere antidemocratico con il quale si tenta di risolvere la grave crisi politica aperta nel Paese.

CAMPIDOGGIO

Stasera si vota sulle dimissioni della giunta dc

Verrà presentata la delibera per l'affitto di 154 appartamenti da assegnare ai senza tetto? - Alle 17,30 manifestazione per la casa in Largo Pisano

Le dimissioni del sindaco Darida, presidente della giunta locale, presentate un mese e mezzo fa, saranno messe in votazione questa sera al Consiglio comunale. Dopo questo atto di sfiducia, la giunta dc ci sono dubbi giacché tutti sono concordi che la giunta dc se ne vada) la crisi al Campidoglio sarà ufficiale. Da un momento i gruppi politici dovranno cercare una via d'uscita, entro i termini stabiliti dalla legge comunale e provinciale, per evitare lo scioglimento del Consiglio e l'apertura di una antidemocratica gestione commissariale.

Prima della formalizzazione delle dimissioni è necessario che la giunta sottoponga al consiglio comunale la delibera per l'affitto di 154 appartamenti da assegnare ai baraccati. La delibera, già approvata dalla commissione per la edilizia popolare, resta solo che il sindaco Darida e la giunta mantengano fede agli impegni assunti nell'aula di Giulio Cesare venerdì scorso sottoponendo il documento alla ratifica del Consiglio comunale. E' il minimo che si possa pretendere dall'amministrazione municipale dopo la promessa non rispettata di reperire da 5 a 6 mila alloggi per i baraccati e ai senza-tetto, si è notevolmente ridimensionato nel breve giro di due mesi. Infatti, oggi si parla di affittare 154 appartamenti e di assegnare altri 48 alloggi che stanno per essere ultimati ad Acilia.

La delinquenza giovanile e il disadattamento sociale giovanile è il tema di una tavola rotonda che si terrà questa sera al circolo culturale Fiamme (Giuseppe Perin 4, angolo piazza Melozzo). Intervengono con Vittorio Mesin, capellano delle carceri, Mariarose Tritunaga, giornalisti e giuristi.

Oggi alle ore 17 al circolo Nemorense si svolgerà un dibattito sul tema: «Controinformazione sui fatti accaduti alle bombe Milano 1971», con particolare riferimento al processo Valpreda e al caso Pirelli». Intenderà il giornalista Marco Sassano.

Una tavola rotonda sui giovani

Stasera la presentazione del libro

«Valpreda - processo al processo»

Stasera, alle ore 19,30, presso la libreria Feltrinelli, via Babuino, l'on. Riccardo Lombardi, l'on. Alberto Magliani e l'avv. Guido Calvi, presenteranno il libro «Valpreda - processo al processo» di Marco Fini e Andrea Barberi.

Il fascista e i suoi bastoni

Sui «fatti» dell'istituto tecnico Fermi ha voluto dire la sua l'insegnante di educazione fisica Marco Nicoletti, attivista del Fsi, che con il suo bastone ha picchiato perché claudicante - è stato al centro degli incidenti nella scuola di via Trionfale. Il Nicoletti ha addirittura convocato una conferenza stampa in una sede della Cisl (il sindacato fascista) presentando in ben nove cartelle ciclostilate una personale ed «eroica» ricostruzione degli avvenimenti.

Secondo l'insegnante il preside/fotografo avrebbe subito una vera e propria aggressione allo scopo di sottrargli la «Exacta» con cui stava riprendendo i partecipanti ad un'assemblea. «Io ha detto Nicoletti - e nonostante malandato e con i postumi di varie malattie mi sono precipitato in difesa del preside Tiberio e ho identi-

ficato gli aggressori nei fratelli Alfredo ed Enrico Pandolfi, che ho indicato agli agenti del commissariato di Trionfale. Trovato il mio bastone, ho fatto un colpo di canna e ho picchiato quanto avevo sostenuto gli allievi del «Fermi», e cioè che contro i Pandolfi sono stati spiccati ordini di cattura per «rapina plurigravata» ed altri reati in base alla versione dei fatti fornita dall'allittivista fascista.

Impressionante catena di incidenti nelle ultime 24 ore

Cinque morti sulle strade

Altre otto persone sono rimaste ferite - La sciagura più grave sulla Portuense, alle ore 21 - Una «500» e una «128», su cui viaggiava un'intera famiglia, si sono scontrate: due uomini sono rimasti uccisi e cinque persone ferite - Un pullman travolge sull'Appia Pignatelli tre giovani, uccidendone uno

Impressionante catena di incidenti stradali ieri, nel giro di 24 ore. Cinque morti e otto feriti sono il tragico bilancio della lunga serie, iniziata all'alba, sull'Appia Pignatelli e sulla Trionfale, e terminata in serata con altri due incidenti, uno sull'Appia e l'altro, il più grave - due morti e cinque feriti - sulla Portuense. La sciagura sulla via Portuense è avvenuta alle 21, quando una «500» e una «128» si sono scontrate violentemente. Le cause dell'incidente sono rimaste, fino a tarda notte, sconosciute: nessuno dei cinque feriti, ricoverati al San Camillo, infatti, è stato in grado, a causa del forte choc in cui si trovavano, di fornire qualche particolare utile alla ricostruzione della meccanica della sciagura.



Situazione drammatica negli ospedali

Ogni giorno che passa cresce il disagio negli ospedali. E mentre la situazione è giunta ad un punto critico, per non dire drammatico, nessuna autorità interviene per risolvere per lo meno i problemi più immediati, per prendere quelle misure urgenti che il caso impone. In tutti gli ospedali, super affollati, i ricoverati vengono ammassati nei corridoi, vicino alle porte, nei gabinetti. E tutto questo in una situazione,

più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali, dai comunisti e da tutte le altre forze democratiche, e non da oggi - che vede strutture inadeguate, insufficienti, che non garantiscono cure efficienti ai malati, sia per la scarsità del personale, sia per l'insufficienza dei medici. Grave è pertanto, di fronte a questa situazione il silenzio del governo e delle altre autorità competenti. Vede foto: i pazienti nei corridoi al S. Giovanni.

Tragedia sulla via Cassia

Bimba muore per un crollo nella scuola delle suore

La piccina, 9 anni, travolta dalla canna fumaria - L'«elementare» (è un'istituzione privata) si chiama S. Giorgio

Schiacciata dal crollo di una canna fumaria nel giardino della scuola privata, una bambina di 9 anni è morta poche ore più tardi in ospedale; al momento del ricovero le sue condizioni non erano sembrate gravi ma sono insorte quasi subito delle complicazioni interne ed intilli si sono rivelate tutte le cure dei medici. La piccola vittima, inglese, si chiama Claire. Il padre, Duncan, ha abitato da qualche anno a Roma, visto che il padre è un alto funzionario della PAO, l'organizzazione dell'ONU con sede alla Passeggiata Archeologica.

Il tragico episodio, per il quale è stata aperta un'inchiesta, è avvenuto la mattina ma la polizia, per motivi che non sono stati chiariti ma comunque incomprensibili, l'ha tenuto nascosto per ventiquattrore. Il solito gioco: nascondere, la corsa, alle quali partecipava anche la piccola straniera.

Tre studenti sospesi all'«Alberti»

Grave decisione del collegio dei professori dell'istituto Alberti all'EUR: i professori rifiutano di decidere in merito all'aggressione subita il 5 febbraio scorso dal giovane Carlo Zuzio, di 19 anni - assalito all'interno della scuola da alcuni fascisti appartenenti al «Nucleo studentesco» - hanno messo sullo stesso piano aggredito e aggressori, infliggendo punizioni sia allo studente picchiato sia ai due fascisti. Anzi, con il giovane Zuzio hanno voluto calcare la mano: 15 giorni di sospensione, infatti, per il giovane, mentre ai due fascisti dieci e cinque giorni ciascuno.

Claire è stata soccorsa e portata all'interno della scuola; sembrava si fosse rotta il femore, che non ci fossero conseguenze più gravi, tanto che si è atteso l'arrivo della madre della piccola, per trasportarla in ospedale. Una volta al Fatebenefratelli, Claire è stata visitata e medicata; la prima diagnosi, anche qui, come si è detto, non è stata preoccupante ma la ragazza si è aggravata poco dopo. E' morta nella notte. Adesso si pensa ad un'emorragia interna, o anche a complicazioni cardiocircolatorie. Solo l'autopsia potrà risolvere questo interrogativo. Ma resta da chiarire di chi sono le responsabilità di questa tragedia grave, ancor più grave per il fatto che è avvenuta all'interno di una scuola privata.

Casilino II: ridotte in condizioni disastrose diciotto palazzine dell'IACP

Trecento famiglie in case fatiscenti. Bloccato il piano di ricostruzione

Nei cassetti da 10 anni un progetto che prevede la demolizione dei caseggiati più danneggiati e l'edificazione di un nuovo complesso abitativo - C'è anche un terreno già pronto ma è stato trasformato in un deposito di rifiuti - Allagamenti, umidità, crollo di calcinacci



Un appartamento delle vecchie case IACP del Casilino II allagato (a sinistra) e il terreno sul quale dovrebbero essere costruiti i nuovi complessi edilizi



Mancano persino gli ascensori e i montacarichi

Ceccano: come cent'anni fa nell'istituto psichiatrico

Lettinghe a spalla fino al quarto piano - Turni di 16 ore consecutive per la mancanza di personale - I sindacati annunciano uno sciopero

Nulla è mutata nell'istituto psichiatrico di Ceccano da tutto quanto, due anni fa, denunciavamo la grave situazione esistente in quell'ospedale. L'unica novità è quella di aver dato l'avvio ad esperimenti nuovi e coraggiosi per curare i malati, istituendo, fra l'altro, le comunità terapeutiche aperte, già attuate in altri istituti specializzati. Tutto questo è dovuto all'iniziativa del personale sanitario il quale, nonostante le gravi difficoltà, ha voluto tentare la strada di una profonda trasformazione dei metodi tradizionali di cura, considerati ormai arcaici e superati. Ma anche questa novità sta per essere annullata se non verranno risolti alcuni gravi problemi.

Proprio in questi giorni le organizzazioni sindacali dell'ospedale hanno denunciato, in una lettera inviata alla stampa e alle autorità, una serie di gravi carenze. In primo luogo il problema degli organici. Attualmente mancano 30 ausiliari per l'assistenza ai reparti e 20 infermieri. La decimazione degli organici ha portato a stabilire dei turni impossibili, con le conseguenze che è facile immaginare. Tutti i dipendenti addetti ai reparti sono tenuti a rispettare 18 turni lavorativi della durata di ben 16 ore consecutive. Non parliamo poi dei servizi igienici. Nel reparto uomini, dove sono attualmente ricoverati 120 malati, ci sono solo due toilette. Per 65 infermieri la direzione ha messo a disposizione una sola tazza WC. Nonostante le ripetute richieste le autorità non hanno ancora provveduto a installare un ascensore e un montacarichi all'interno dell'ospedale. Questo vuol dire che ogni giorno il personale è costretto a caricarsi sulle spalle la bian-

cheria, i letti, i carrelli per il cibo, i cestini del pane e tutto quanto è necessario al funzionamento dell'istituto. Quando qualche malato deve essere trasportato e non è in grado di camminare, le barelle vengono portate al quarto piano a spalla dagli infermieri. Un quadro del passato che fa a pugni con i tentativi di «terapia moderna».

Casilino II, un complesso di diciotto palazzine IACP circondato da terreni adibiti a scarico per i rifiuti. Trecento famiglie che vivono in condizioni assurde: allagamenti, umidità, vecchiume, scarsissima acqua, sporcizia, smog. Ecco la realtà di questa vecchia borgata le cui abitazioni risalgono in parte al lontano 1922 e in parte agli anni '52-'53. I palazzi più vecchi, che sono sette, sono assolutamente inabitabili. Le cantine, per esempio, vengono allagate, ogni qual volta piove, dall'acqua che fuoriesce dalle fogne e umidità provocata da questi continui allagamenti si diffonde negli appartamenti, col risultato che le pareti cadono a pezzi e i soffitti si sgretolano. I reumatismi, per non parlare, poi, del fetore che ristagna nelle case. Come è logico, queste palazzine dovrebbero essere demolite, e al loro posto l'IACP dovrebbe costruire nuove case popolari. Questo progetto esiste, anzi risale agli anni cinquanta ('52-'53). La realtà è che il terreno - sul quale dovrebbero essere edificate queste «case nuove» - ora è un enorme scarico di rifiuti. E così ottantacinque famiglie sono costrette a vivere ancora - dal '22 - in queste condizioni.

I problemi non mancano certo neanche per le altre centinaia di famiglie che abitano nelle palazzine più recenti. Qui, infatti, le cabine idriche - rifornite dall'«Acqua Marcia» - perdono acqua, che cola negli appartamenti sottostanti, provocando ovviamente una notevole umidità. Domani una delegazione si recerà dal presidente dell'IACP, Cossu, per sollecitare l'attuazione degli urgenti provvedimenti che contribuirebbero a rendere la zona finalmente «abitabile»: demolizione delle palazzine più vecchie e ormai cadenti, costruzione delle nuove case, ripulitori per gli impianti di riscaldamento e la risoluzione del problema dell'acqua, per esempio con un nuovo allacciamento all'acquedotto del Fescheria.

Lutto

E' morta la compagna Maria Luisa Cossu, ucraina, nel 1921. I funerali avranno luogo oggi alle 15, partendo da via Cesare 19, a Valco San Paolo. Ai familiari e in particolare al figlio, compagno Cruciani, le condoglianze della segreteria dell'IACP, Valco San Paolo e del nostro giornale.

Affollate manifestazioni per l'indipendenza dell'isola

I ciprioti acclamano Makarios e sfidano la giunta di Atene

L'arcivescovo: «La fiducia del popolo è una corazzata imperforabile» - Ankara «preoccupata» per la comunità turca - Il Dipartimento di Stato fa sapere che gli USA non ostacoleranno la manovra dei colonnelli, per non turbare il negoziato per il Pireo

GRIVAS: LA CARRIERA DI UN REAZIONARIO

L'indipendenza di Cipro è seriamente minacciata dal complotto in atto dei colonnelli greci per rovesciare l'arcivescovo Makarios e installare un governo di destra...

to del governo di Atene, di rinunciare quindi alla neutralità e ai buoni rapporti che Cipro intrattiene con l'URSS...



NICOSIA - Makarios fra la folla davanti al palazzo arcivescovile durante la manifestazione di ieri

Migliaia di greci ciprioti hanno manifestato stamane in favore del presidente arcivescovo Makarios e contro l'ultimatum del governo di Atene...

che farà di tutto per dimostrarci degno del vostro affetto. Una terza manifestazione ha avuto luogo quando Makarios è tornato all'arcivescovato...

WASHINGTON, 15. Il Dipartimento di Stato considera «un vero e proprio ultimatum» la nota inviata dal governo di Atene...

Anticipazione della « Borba »

Una bomba provocò il disastro del DC 9 jugoslavo

Il giornale di Belgrado afferma che la commissione d'inchiesta sulla tragedia, costata la vita a 27 persone, è giunta a questa conclusione

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 15

La sicurezza che è costata la vita a 27 passeggeri di un aereo delle linee jugoslave, precipitato il 26 gennaio nella Cecoslovacchia settentrionale...

Dal 12 al 21 marzo

Alla Fiera di Lipsia verranno da 85 paesi espositori e visitatori

Più di nove mila espositori provenienti da 60 paesi di tutti i continenti presenteranno prodotti e servizi...

Queste notizie sono state fornite alla stampa da H. J. Hof farth, della direzione generale della Fiera di Lipsia...

Cina e Messico stabiliscono rapporti diplomatici

CITTA' DEL MESSICO, 15. Cina popolare e Messico hanno deciso di stabilire relazioni diplomatiche. L'accordo al riguardo è stato firmato a New York...

Consegnata al Bangla Desh la base di Chittagong

DACCA, 15. La marina indiana ha consegnato ufficialmente alla marina militare del Bangla Desh la base di Chittagong...

MOSCA, 15. Valentin Popov è stato nominato ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'URSS nel Bangla Desh.

Due note analoghe presentate ad Atene e a Washington

MONITO DI MOSCA A USA E GRECIA CONTRO LA NUOVA BASE DEL PIREO

« E' un'iniziativa pericolosa che rischia di complicare seriamente la situazione » - « Azioni di questo genere non mancheranno di provocare una reazione corrispondente da parte dell'URSS » - La stampa denuncia le minacce contro l'indipendenza cipriota

CRISI POLITICA NEL SUDAN Allontanato il « vice » del generale Nimeiri

IL CAIRO, 15. Una crisi politica si è aperta nel Sudan in seguito alle dimissioni di Nimeiri e ministro della difesa generale Khaled Hassan Abbas...

Dalla nostra redazione MOSCA, 15. L'Unione Sovietica ha ammonito Grecia e Stati Uniti che la costruzione nel Pireo di basi per la unità della VI Flotta americana...

17 compagni greci davanti ai giudici

ATENE, 15. Diciassette compagni accusati in base ad una legge del 1947 di «propaganda comunista» e di «tentativi di sovversione» compariranno prossimamente davanti ad un tribunale civile di Atene...

Lettere all'Unità

Un forte impegno per far sapere chi siamo e che cosa vogliamo

Poliziotti alla «007» come rapinatori. Cara Unità, sono un giovane comunista, e sono un po' deluso dalle condizioni di onestà, di solidarietà...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Per questo abbiamo deciso di assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio...

Romolo Caccavale

